ANNO 55 MATTINO TORINO, Venerdì 29 Luglio 1921 MATTINO NUM. 179

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Italia e il dissidio anglo-francese per l'Alta Slesia

Importanti conferenze dell'ambasciatore Frassati alla Consulta e al Viminale - Il Governo inglese replica alla Francia in tono amichevole - Dichiarazioni del Cancelliere germanico.

L'Italia conciliatrice
pur convenendo nella tesi inglese

Roma, 28, notte.

La questione dell'Alta Slesia entra nella sua fase acuta, data la tensione tra la Francia e l'Inghilterra. Le decisioni del Gabinetto inglese, nella riunione odierna di Londra, sono attese con febbrile interesse, sebbene senza eccessivo pessimismo. Si ritiene, infatti, nelle sfere italiane, che, anche mediante i buoni uffici dell'Italia, il dissidio, che è essenzialmente anglo-francese, possa essere composto. L'Italia, da parte sua, non trascura questo che è il grande problema internazionale del momento. Infatti, la presenza a Roma del senatore Frassati, ambasciatore d'Italia a Berlino, è essenzialmente dovuta all'esame che il nostro Governo ha ritenuto necessario della grave questione, come pure la venuta a Roma del generale De Marinis, comandante delle truppe italiane in Alta Slesia, è esclusivamente dovuta allo stesso motivo. Il senatore Frassati ed il generale De Marinis ebbero alcune conferenze preliminari col ministro degli esteri e col presidente del Consiglio. Il punto di vista italiano venne successivamente precisato in una riunione presieduta dal presidente del Consiglio.

Può darsi che la questione dell'Alta Slesia venga trattata, almeno di scorcio, nella discussione attualmente in corso alla Camera. I deputati nazionalisti hanno presentato su tale argomento un ordine del giorno. Avevano ideato dapprima di presentare una mozione; però, prevedendo che data la delicatezza del momento internazionale il Governo non avrebbe consentito allo svolgimento, si limitarono a presentare l'accennato ordine del giorno che, se non sarà ritirato, verrà svolto dall'on. Federzoni oppure dall'on. D'Ayala, provocando forse una breve risposta del Governo.

Ad ogni modo, il punto di vista delle sfere autorizzate è che l'Italia, pur avendo un pensiero preciso sulle questioni che sono materia di dissidio tra la Francia e l'Inghilterra, debba proporsi anzitutto di esercitare nel momento attuale un'azione conciliativa onde evitare complicazioni che sarebbero di grave portata.

La questione che si sta discutendo nelle Cancellerie europee è di un'estrema gravità, poichè in sostanza di essa non riguarda il minacciato invio di una divisione francese in Alta Slesia, bensì riflette il possesso dei bacini minerari di quella regione.

L'Inghilterra si oppone all'invio della divisione francese sino a che esso non sia definito dal Consiglio supremo interalleato, perchè il nuovo invio di truppe assicurerebbe tale preponderanza alla Francia nell'Alta Slesia da facilitarle quella soluzione che l'Inghilterra si propone di evitare, perchè suscettibile di turbare quell'equilibrio industriale dell'Europa, che deve invece essere ad ogni costo mantenuto. Si teme, in una parola, che, direttamente od indirettamente, mediante le concessioni all'amicissima Polonia, la Francia voglia impossessarsi ad un tempo dei bacini minerari dell'Alta Slesia e della Rhur, assicurando al mondo francese dell'industria e degli affari un così assoluto predominio in Europa da turbare gli interessi degli altri Stati. In ciò consiste la radice della situazione, come la vede l'Inghilterra, e si deve riconoscere che i timori inglesi non sono infondati. Il Governo inglese vuole, dunque, evitare di trovarsi dinanzi al fatto compiuto, che potrebbe essere facilitato dall'invio di una nuova divisione francese nei territori in contestazione. Oltre alle ragioni di alterazione dell'attuale equilibrio delle forze, l'invio della divisione francese costituisce anche un pericolo dopo il discorso di Rosen al Reichstag germanico. Nel discorso Rosen è racchiusa la minaccia di opporsi al passaggio sul territorio germanico di altre truppe francesi, qualora l'invio di tali truppe non sia concordemente deliberato dagli Alleati.

Questa sintetica esposizione della situazione ne indica la gravità. Per ora, le conversazioni diplomatiche tra Londra e Parigi procedono in mezzo a notevoli difficoltà. Le due cancellerie mantengono fermo il loro rispettivo punto di vista, e mentre il Governo britannico oppone alla tesi francese, circa l'invio di rinforzi, l'obbiezione che ogni decisione in tale senso deve essere presa da tutti gli Alleati, il Gabinetto francese insiste sull'urgenza di dar corso all'invio dei rinforzi stessi. Da questa situazione deriva la necessità di convocare il Consiglio supremo degli Alleati, che si sarebbe dovuto riunire il 4 agosto, mentre invece è impossibile fissarne la convocazione non essendo possibile che le relative discussioni si svolgano mentre il dissidio franco-inglese si trova allo stato acuto. Peraltro, nelle sfere autorizzate italiane si considera probabile che l'attuale fase acuta del dissidio possa essere, come altre volte è avvenuto in casi consimili, felicemente superata. Se così avverrà, si spera che la riunione del Consiglio Supremo possa essere stabilita entro la prima metà di agosto.

L'Italia, pur mantenendo fermo il proprio punto di vista, che tiene conto dei timori manifestati dall'Inghilterra, offre intanto il proprio intervento pacificatore, nel senso che una giusta soluzione possa essere portata senza contrasti innanzi al Consiglio Supremo. Però, assai più che a Roma, il nodo della situazione deve essere cercato a Parigi ed a Londra e sopratutto a Parigi.

A Roma, nelle sfere autorizzate, si manifesta poi vivo rammarico per l'ingiusta valutazione compiuta a Varsavia dell'atteggiamento italiano, valutazione errata di cui si ha una riprova nei recentissimi incidenti. Nelle sfere competenti l'atteggiamento dell'Italia verso la Polonia viene così precisamente definito: l'Italia tende a creare, nei riguardi della Polonia — così si dichiara nelle nostre sfere autorizzate — una situazione di stabilità, che non si risolve in una futura condizione di debolezza, e cerca di raggiungere una formula risolutiva per la questione altoslesiana la quale rappresenti uno tra gli elementi di vitalità dello Stato polacco. Sarebbe difficile poter affermare — si aggiunge — che l'atteggiamento di tutte le altre Potenze s'ispiri ad eguali sentimenti di serenità e ad una così limpida visione, non solo della realtà presente, ma anche di quella futura.

Ritornando al punto essenziale della questione, cioè al dissidio franco-inglese, il momento viene considerato ancora grave. L'ambasciatore di Germania a Roma, von Bergenberg, che aveva nei giorni scorsi lasciato Roma, è ritornato oggi alla capitale dove mantiene un attivo scambio di comunicazioni col suo Governo a Berlino. S.

I colloqui di Roma

Roma, 28, notte.

Giunto mercoledì mattina a Roma, il senatore Frassati, nostro ambasciatore a Berlino, fu subito ricevuto dal ministro degli esteri marchese della Torretta, il quale lo intrattenne a lungo colloquio. Trovasi pure a Roma il generale De Marinis, rappresentante italiano nella Commissione plebiscitaria di Oppeln (Alta Slesia).

Stamane, poi, alle ore 11, l'ambasciatore Frassati è stato ricevuto dal presidente del Consiglio on. Bonomi col quale ha avuto una lunga conversazione. Successivamente ha avuto luogo a Palazzo Viminale una riunione alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio on. Bonomi, il ministro degli esteri senatore della Torretta, il generale De Marinis comandante del contingente italiano in Alta Slesia e l'ambasciatore d'Italia a Berlino senatore Frassati. Oggetto dell'adunanza è stato l'esame della situazione nell'Alta Slesia di fronte alla divergenza anglo-francese.

Circa le difficoltà che sorgono per la convocazione del Consiglio Supremo, l'Epoca tra l'altro scrive:

«E' da notare che i ministri on. Bonomi e Della Torretta, chiamando a Roma l'ambasciatore a Berlino sen. Frassati, ed il nostro commissario in Alta Slesia generale De Marinis, hanno dato prova di volersi minutamente informare dello stato attuale della questione delicatissima, tanto delicata da ammettere per il momento solo una decisione provvisoria. Ne sono indizio, oltre che il silenzio del sen. Frassati e del generale De Marinis a Roma, il silenzio di Korfanty a Parigi ed il brusco rinvio della partenza per la capitale francese del generale Lerond. Si trova intanto in Inghilterra il commissario britannico sir Harold Stuart. La sua relazione al proprio Governo potrà influire sulle decisioni finali di Lloyd George».

Come l'ambasciatore francese parlò a lord Curzon

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, mattino.

Circa il passo compiuto ieri al Foreign Office dall'Ambasciatore di Francia a Londra, il corrispondente del *Petit Parisien* crede sapere che durante la sua conversazione con lord Curzon, il conte di Saint Aulaire, dopo avere rammentato i patti precisi sui quali il Quai d'Orsay basa la sua politica, ha richiamato in modo oltremodo chiaro l'attenzione del Governo britannico sulla doppia considerazione seguente:

1.o) La questione della sicurezza dei soldati francesi nell'Alta Slesia è un fatto che il Trattato di Versaglia ha potuto tanto meno prevedere in quanto che al momento del plebiscito le Potenze fissarono all'unanimità a 70 mila uomini l'effettivo delle truppe alleate da porsi a disposizione della Commissione per assicurare l'ordine in qualsiasi eventualità. Sola fra le quattro Nazioni contraenti la Francia ha mantenuto i propri impegni, al prezzo di sacrifici di cui essa avrebbe desiderato liberarsi, qualora non fosse stata sua preoccupazione costante la responsabilità che essa aveva accettata. Non vi è, dunque, nessun fondamento nel rimproverarle la sua preoccupazione permanente di prevenire dei disordini che essa ritiene possibili, e la si potrebbe rimproverare tanto meno oggi, in quanto che i suoi soldati si trovano nell'Alta Slesia in pericolo. La Francia ha dunque legittimamente ragione di stupirsi della resistenza britannica all'invio di una divisione di rinforzo.

2.o) Dopo la risposta del Gabinetto di Berlino, che questo si è presa la cura di rendere pubblica, accrescendo la scorrettezza del suo modo di agire ed il suo rifiuto appena simulato di lasciar passare la divisione francese attraverso la Germania, l'opposizione britannica riveste un carattere ancora più grave, e qualora essa la mantenesse sotto la forma intransigente che ha avuto fin qui, essa arrischierebbe di incoraggiare in Germania le speranze del pangermanismo che fonda il suo avvenire, come è noto, su una disgregazione dell'Intesa franco-britannica. Perciò il Governo francese spera che il Gabinetto di Londra dopo un nuovo esame della questione riconoscerà che la domanda francese è giustificata. In ogni modo esso è d'avviso che la data della riunione del Consiglio Supremo non potrà essere definitivamente fissata finchè la questione dell'invio di truppe non avrà ricevuto una soluzione che soddisfi alle legittime preoccupazioni della Francia.

La Germania invia agli S. Uniti
500 mila dollari in argento

New York, 28.

Un carico d'argento, valutato circa 500 mila dollari è qui arrivato, proveniente dalla Germania, per essere convertito in dollari e portato a credito al fondo riparazioni prima del 1.o agosto. Altre spedizioni, ammontanti ad un totale di 10 milioni di dollari, sono attualmente in viaggio.

Due riunioni nella giornata del Gabinetto inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Sforzi disperati si sono fatti da stamane in qua per scongiurare l'approfondirsi della crisi anglo-francese. La stampa ne rileva oggi tutti gli aspetti minacciosi per l'avvenire delle relazioni fra i due paesi e per la tranquillità dell'Europa. I giornali non celano la gravità della situazione e, salvo rarissime eccezioni, si schierano in questi frangenti accanto al Governo inglese biasimando l'intemperanza e l'ostinatezza francesi. Negli ambienti politici e diplomatici si discutono animatamente le diverse fasi, spesso drammatiche, del dissenso anglo-francese, ma si insiste perchè una via giusta venga presto trovata onde scongiurare il crearsi di una situazione irreparabile.

Una riunione del Gabinetto inglese, tenutasi oggi a Downing Street, ha esaminato con cura la situazione e ha discusso sulla opportunità o meno di porre in atto uno dei suggerimenti fatti da persone influenti, cioè: incaricare il primo ministro di fare dichiarazioni esplicite in Parlamento sulla crisi attuale e sulle vedute dell'Inghilterra relativamente alla Slesia. Dopo breve discussione, il Consiglio dei ministri decise di soprassedere a queste dichiarazioni, che minacciavano di far sorgere, in un momento così delicato, nuovi malintesi fra Londra e Parigi. Le tanto attese dichiarazioni di Lloyd George non avranno dunque luogo. Tutto al più esse potranno essere fatte quando la situazione, in un senso o nell'altro, siasi chiarita. Per ora, essa rimane allo stato fluido e lo stato d'animo della stampa parigina lascia prevedere quale sorta di effetti otterrebbe in quella capitale una franca esposizione del pensiero inglese, fatta dalla tribuna di Westminster.

Una seconda riunione del Gabinetto fu tenuta nel pomeriggio, e nell'intervallo fra le due sedute lord Curzon ha redatto un progetto di risposta alle dichiarazioni fatte ieri dal conte di Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra. Il testo della risposta è stato poi concertato in Consiglio dei ministri, ma esso segue nelle sue linee essenziali lo schema di lord Curzon. Non se ne conoscono ancora i termini, ma dicesi sia redatto in una forma eminentemente conciliativa ed amichevole. Ad adottare una tale attitudine, sembra che il Governo sia stato indotto dai referti giunti da Parigi per via ufficiale, secondo i quali tendenze ad un compromesso sarebbero state constatate dall'incaricato inglese di affari nella capitale francese nei suoi colloqui con Briand e Berthelot. I suddetti colloqui rivelarono al rappresentante dell'Inghilterra il vivo desiderio della Francia di armonizzare le proprie vedute con quelle dell'Inghilterra pur salvaguardando alcuni principi essenziali, sui quali un compromesso — secondo il punto di vista francese — sarebbe impossibile e pericoloso.

Una attitudine pressochè analoga è stata adottata dal Gabinetto inglese. Si annuncia infatti, stasera, da fonte autorevole, che il Consiglio dei ministri ha adottato una soluzione media, la quale, pur essendo ispirata ad un vivo desiderio di conciliazione e pacificazione, mantiene intatti i principi essenziali, politici e giuridici, sui quali era ed è tuttora impegnata la tesi britannica. Nella nota odierna all'onorevole Briand, e più che in essa nelle dichiarazioni verbali esplicative che verranno fatte domattina dall'ambasciatore inglese a Parigi, verrà sottolineata la necessità di una intima cooperazione anglo-francese e di una indissolubile solidarietà d'intenti e di propositi per il bene dei due paesi alleati. E' chiaro, nonostante gli eccessi di linguaggio della stampa francese, che il Governo di Londra è fermamente deciso a mantenere saldi i legami di amicizia colla Francia ed a non attribuire che un'importanza puramente psicologica, anzichè diplomatica, alle dichiarazioni — che alcuni definiscono «taglienti in modo sorprendente» — fatte ieri dal conte di Saint Aulaire a lord Curzon.

In serata, il ministro degli esteri ha ricevuto al Foreign Office l'ambasciatore di Francia ed il colloquio sembra essersi svolto in un'atmosfera molto rasserenata. L'ambasciatore, dicesi, riconobbe che le sue ultime dichiarazioni differivano sostanzialmente da quelle fatte nei giorni precedenti, ma attribuì la causa del brusco cambiamento di attitudine della Francia, non tanto alle intenzioni d'impedire la riunione del Consiglio Supremo, quanto alla profonda irritazione creata in Francia dalla nota del ministro tedesco degli esteri. Come ha scritto il Times, i francesi considerano la nota tedesca quale un affronto che esige irrevocabilmente una riparazione ampia quanto l'offesa. Ora, questo punto di vista non è condiviso dal Governo inglese e tanto meno dalla stampa britannica in genere, la quale, negli scarsi quanto brevi commenti dedicati alla crisi franco-tedesca, attribuisce una limitata importanza alla risposta del dott. von Rosen, quando non insiste addirittura nel porne in rilievo il fondamento giuridico. Si lamenta qui, e si critica anche vivamente, il tentativo tedesco di valersi di un evidente errore tattico commesso dalla Francia per separare quest'ultima dall'Inghilterra.

Lord D'Abernon, ambasciatore inglese a Berlino, ha avuto vari colloqui col cancelliere Wirth in questi ultimi giorni, particolarmente da ieri in qua, e lo ha avvertito di abbandonare qualsiasi speranza di trarre vantaggi diplomatici o materiali dal dissenso fra l'Inghilterra e la Francia. L'ambasciatore, a quanto si riferisce, ha consigliato il Cancelliere di dedicare le proprie cure a moderare gli ardori degli sciovinisti tedeschi, anzichè gettar petrolio sulle fiamme guizzanti tra Londra e Parigi. Il cancelliere Wirth si sarebbe limitato ad esprimere all'ambasciatore inglese la determinazione della Germania di eseguire lealmente gli impegni assunti e di astenersi dal creare difficoltà e attriti inutili e pericolosi in seno all'Intesa. La nota emanata oggi dalla Wilhelmstrasse dimostra indubbiamente che le dichiarazioni di Wirth non erano semplici parole di occasione. Si spera a Londra che esse contribuiranno ad appianare le difficoltà sorte attorno all'invio delle truppe francesi nella Slesia ed a ristabilire la consueta cordialità di rapporti tra la Francia e l'Inghilterra.

E' però ancora prematuro parlare di detente, poichè, come dicemmo, sui principî Londra e Parigi si mantengono addirittura intransigenti. La nota inglese sarà comunicata domani mattina direttamente all'on. Briand dall'ambasciatore inglese lord Harding, senza passare per il tramite del conte di Saint Aulaire.

Mentre si va verso il disarmo...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Il ministro della guerra ha riferito oggi alla Camera dei Comuni i bilanci attuali della guerra per gli Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Giappone, in paragone a quelli del 1913-1914. Dalle cifre fornite dal Ministero della guerra risulta che gli Stati Uniti spendevano prima della guerra 316 milioni di dollari; oggi ne spendono 911! L'Inghilterra, che spendeva circa 28 milioni di sterline, ne spende ora quasi 105! La Francia da 914 milioni di franchi è passata a cinque miliardi! Ed il Giappone da 90 milioni e mezzo di yen è passato a 250 milioni!...

La discussione politica in Senato

Il generale Caviglia narra come presentò a D'Annunzio il trattato di Rapallo - Le giornate di Fiume - La questione di Porto Baros.

Roma, 28, notte.

Sotto la presidenza del vice-presidente Melodia, la seduta è aperta alle ore 16. E si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il problema economico finanziario

FERRARIS MAGGIORINO comincia coll'esprimere la sua fervida fiducia che il presente Governo possa vivere e prosperare a lungo, per il bene del nostro Paese. Dichiara quindi che intende parlare soltanto della situazione finanziaria e specialmente delle condizioni del nostro cambio sull'estero. Bisogna, per la difesa economica d'Italia e pel benessere del nostro popolo, affrontare con tutte le nostre forze la lotta contro il cambio sfavorevole. Dopo la Conferenza finanziaria di Bruxelles, nella quale l'oratore era unico rappresentante dell'Italia, si è convinti che l'Europa prende per base due semplici fattori per misurare il cambio: essi sono le condizioni finanziarie e di ordine pubblico, ed il complesso della produzione nazionale specialmente nei riguardi coll'estero.

Dei quattro miliardi di disavanzo previsti dall'on. Meda, 2 rappresentavano spese transitorie e due il vero disavanzo permanente. Nell'esposizione dell'on. De Nava il disavanzo permanente è salito a cinque miliardi, non vi è quindi alcun dubbio che noi ci troviamo di fronte ad un reale peggioramento. Vi è nel Paese una minoranza che, per coprire il disavanzo del bilancio dello Stato, vorrebbe ricorrere al torchio ed emettere biglietti di banca, ma questo, fortunatamente, è un mezzo ormai ovunque screditato eccetto che nella Russia dei Soviet. Restano due altri mezzi, le imposte e le economie. Quanto alle imposte, l'oratore crede che l'Italia abbia raggiunto il limite massimo; onde si associa al proposito espresso dal Governo di procedere al riesame delle imposte ed egli desidera che questo riesame sia prontamente fatto al fine di dare stabilità al nostro mercato monetario. Restano le economie. Ora vi è un'Italia che domanda nuove spese specialmente per lavori pubblici che chiede anche lo sgravio delle imposte. Alludendo a questa Italia, l'on. Giolitti affermò che il disavanzo del bilancio dello Stato costituisce il più grave dei pericoli del Paese, ed è impossibile che il Governo faccia astrazione da quella Italia, che, come ci ha esposto l'on. De Nava, è gravata di un disavanzo di 5 miliardi, e se il Parlamento e il Governo fossero insensibili a questa cifra, vi sarebbe da disperare per l'avvenire del nostro paese.

Esamina le condizioni nelle quali si presenta il bilancio e prospetta la possibilità di altre economie. Rileva come non vi è paese in Europa che abbia più profondamente mutato il rapporto delle spese nel periodo avantiguerra e in quello del dopo guerra e viene alla conclusione che l'Italia non può sopportare un bilancio annuale di 20 miliardi fra spese civili e militari. Ora egli fa questa proposta: il Governo studi nei mesi delle vacanze estive e proponga al Parlamento in autunno un programma preciso di ricostruzione economica e finanziaria ed il Parlamento gli darà la fiducia che merita. Solo allora all'Italia non mancherà la fiducia dell'estero. Ricorda il primo periodo del Governo dell'on. Giolitti, in cui le nostre condizioni finanziarie ed economiche accennavano a riprendere perchè l'estero accordava la sua fiducia al Governo per il proposito da esso manifestato di volere concorrere strettamente al mantenimento della pace europea, di voler condurre l'Italia al pareggio di bilancio e di voler mantenere l'ordine nei pubblici servizi. L'oratore, che deriva da una famiglia di impiegati, si augura che il Governo, di fronte a manifestazioni inconsulte, che portano il disordine nei pubblici servizi, non transiga. (*Approvazioni vivissime*).

Quanto alla restaurazione dell'ordine, per essa si deve aver piena fiducia nel Governo. E' inutile qualsiasi recriminazione sugli avvenimenti oltrepassati; per l'avvenire non deve essere ammesso che la facoltà di far rispettare la legge sia affidata ad organizzazioni di qualsiasi specie: tutti i cittadini debbono cedere dinanzi alla solenne autorità dello Stato. Chiunque porta armi senza esserne autorizzato deve essere consegnato all'Autorità di Pubblica Sicurezza, e si deve assolutamente punire chi attenta alla vita e alle sostanze dei suoi fratelli, danneggiando la Patria nostra, per la quale tanti nobili cuori sospirarono e tanti figli diletti sparsero il loro sangue consacrandosi alla gloria ed all'affetto dei posteri. (*Applausi vivissimi e molte congratulazioni*).

La marina mercantile

ORLANDO SALVATORE afferma che non si può parlare di nessun inizio di ricostruzione se prima non si ritorni all'ordine e alla vita nazionale. E' dolente di dover riconoscere che noi soli ci dibattiamo ancora nel periodo delle lotte civili, se si fa eccezione della Russia, la quale traversa soltanto adesso il buio periodo che traversò l'Italia dopo la caduta dell'impero romano.

Venendo a parlare della marina mercantile, l'oratore dichiara che non è possibile che essa possa svilupparsi e fiorire senza accogliere in sè attive forze private libere da ogni influenza di Governo. Pur senza aver l'intenzione di sollevar discussioni su avvenimenti oltrepassati, non può fare a meno di denunciare che in Italia si commise l'errore di mantenere la requisizione, dopo che la guerra era finita da molto tempo, mentre l'Inghilterra non solo tornò al regime di libertà ma mise in vendita navi e cantieri che lo Stato aveva allestito durante la guerra. Il metodo seguito in Italia non valse ad abbassare i noli nè ad alleviare i prezzi di costo delle merci ma fu puro prodotto dello spirito accentratore tante volte deprecato. Approva quanto il Governo si propone di fare nell'intento di rialzare l'attività privata per ciò che attiensi al naviglio mercantile, ma spera che non siano continuate le costruzioni della marina sovvenzionata, la quale non rappresenta che il 10 per cento del nostro movimento costiero e solo il 5 per cento del nostro traffico coll'estero (*bene!*). E' d'avviso che non si debba neanche incoraggiare la costruzione di navi a tipo misto per merci e passeggeri. Concludendo mette in evidenza la necessità di rafforzare la disciplina di bordo e di permettere la completa disponibilità agli armatori. (*Approvazioni*).

La disciplina nell'esercito

CAMPELLO, accenna ad una possibile amnistia per reati militari. Comprende che circostanze particolari abbiano messo il Governo nella necessità di porre questa questione sul tappeto, ma crede che sarebbe stato meglio non parlare di amnistia, in un momento in cui l'Italia ha tanto bisogno di ordine e di lavoro, a favore di chi ha tentato di turbare l'ordine ed ha danneggiato la economia nazionale. (*Approvazioni*). E viene ai fatti che formano l'oggetto di una interrogazione da lui rivolta al ministro della guerra. Alcuni giorni or sono un gruppo di sottufficiali in attività di servizio si presentava al ministero della guerra per esporre le proprie vedute e chiedere alcune rivendicazioni a nome di tutti i sottufficiali d'Italia. Tale Commissione fu ricevuta creando un precedente pericoloso perchè così veniva ammesso dalla suprema autorità militare il dispregio di ogni vincolo gerarchico e la presentazione di una domanda collettiva che tassativamente è vietata dalle leggi militari. Non sa se le richieste di quei sottufficiali fossero giuste o no, sa soltanto che, in quella forma, esse non dovevano essere ascoltate. Chiede qual portata abbia dato il ministro a questo fatto. Cita altri casi di indisciplina e conclude facendo formale invito al ministro perchè proceda all'opera di epurazione e restituisca la disciplina necessaria per la salda compagine delle forze armate della Nazione. (*Vivi applausi*).

Il ministro della guerra

GASPAROTTO, ministro della guerra, ricorda che nei primi giorni in cui assunse la carica di ministro della guerra gli venne presentata da un deputato una Commissione dei sottufficiali non uniti in associazione ma rappresentanti di altri commilitoni, i quali desideravano portare a lui l'omaggio degli umili graduati dell'esercito italiano. L'oratore li accolse con benevolenza e compiacimento ma ad una loro domanda concernente provvedimenti speciali per la loro classe rispose fermamente che su tale argomento il ministro non poteva rispondere a dei suoi subordinati e che avrebbe parlato solo col deputato che a loro si interessava. Un'altra volta da un'altro deputato gli giunse la denunzia che in un sanatorio veniva fatto segno a persecuzione un ricoverato che professava idee anticostituzionali. Egli di fronte ad un debito di gratitudine ed anche di dovere verso un minorato della guerra, non avrebbe mai tenuto conto di atteggiamenti personali, che pure in cuor suo non avrebbe approvati. Si informò per telefono; quindi si portò sul posto e immediatamente dette ordine che fosse confermata una disposizione già emanata dalle autorità superiori e che era stata revocata. Tornato di nuovo il giorno dopo nel luogo di cura, il ministro tributò un pubblico plauso ai sanitari che con diligenza ed affetto integravano colà l'opera pietosa iniziata sul campo di battaglia. Afferma che, d'accordo con il capo di Stato Maggiore, ha già iniziato in tutta l'Italia l'opera di epurazione e che proprio in questo giorno ha resistito alle affettuose insistenze da parte di deputati amici che parlavano in favore di due valorosi ufficiali dovuti trasferire per esigenze disciplinari. Nell'esercito si deve fare del patriottismo e non del partitismo ed esprime la speranza che sia presto rinnovata l'antica disciplina, disciplina di fede d'amore che ci ha già sollevato dalle tenebre dello sconforto ai più alti vertici della gloria militare (*applausi*).

PELLERANO si compiace che il Governo abbia dichiarato di voler restituire l'ordine pubblico contro tutti i violenti e contro tutti i perturbatori, ma ritiene doveroso non dimenticare che il fascismo sorse quando più imperversava la tirannia bolscevica e che cesserà di agire appena s'avvedrà che il Governo può difendere con vigore e prontezza gli interessi di tutta la Nazione. Invoca una punizione forte contro i forsennati e i delinquenti comuni che si giovano di pretesti politici per compiere i loro delitti, delinquenti che forse in gran parte sono proprio quelli liberati dalla deplorata amnistia. Invoca una inchiesta rigorosa sui fatti di Sarzana; chiede che vengano assodate le responsabilità delle autorità cittadine e messe in chiaro le condizioni attuali di quei paesi. Termina concludendo che la Nazione vuole che l'ordine sia ristabilito con la massima energia: lo desidera così ardentemente che molto spesso ormai si sente richiamare con senso di rimpianto la figura del grande statista italiano Francesco Crispi. (*Vivi applausi*).

Il sen. Caviglia

CAVIGLIA ricorda come, durante gli avvenimenti intorno a Fiume nel dicembre scorso e subito dopo, le truppe della Venezia Giulia furono attaccate con ingiurie e calunnie senza che una parola autorevole si levasse dal banco del Governo a difendere le truppe da quell'ingiurie emesse da animi italiani esacerbati in un momento assai triste per tutti. L'oratore fa notare che tra i difensori di Fiume c'erano ufficiali e soldati che con lui avevano vinto sull'altipiano di Bainsizza e a Vittorio Veneto e avevano preso parte alla tenace resistenza che fra lo Judrio e l'Isonzo salvò la destra dell'esercito italiano. Egli e i suoi soldati compirono il loro dovere per obbedire alla volontà del Paese, legalmente manifestata dai due rami del Parlamento e dal Governo non ispirandosi a considerazioni personali e cercando fino all'ultimo fraternamente e sinceramente di evitare un conflitto, fino all'ultimo trovandosi dinanzi della volontà ostili che non volevano accettare la legge della patria. Dalla maggior parte della stampa italiana era intanto accarezzata l'idea dei ribelli e le nostre truppe non avevano il consenso della volontà nazionale nel grave passo che stavan per compiere. Richiama l'attenzione del Senato sulle gravissime conseguenze che sarebbero state originate da una adesione delle sue truppe all'idea sostenuta dai giornali italiani. Però egli ed i suoi soldati erano convinti che una rivoluzione, da qualunque parte venisse, avrebbe reso più difficile le condizioni del dopo-guerra, erano convinti che fosse necessario rinforzare l'autorità dello Stato e mettere in valore tutta la nostra organizzazione industriale e commerciale senza cambiamenti e senza turbamenti. Nel compiere il loro dovere si sono attenuti ad una condotta civile ed italiana senza odio e senza rancore, senza la più piccola traccia d'inganno o di tradimento che può essere denunziato solo da chi abbia l'animo esacerbato o sia in mala fede. Venendo a parlare del trattato di Rapallo, l'oratore dice:

«Noi ed il trattato di Rapallo saremo giudicati dalla storia, come l'onorevole Bonomi ha detto in un suo discorso elettorale, e perciò è bene rivelare fin d'ora le varie responsabilità perchè non siano confusi chi ha fissato e sottoscritto il trattato di Rapallo, chi ha creduto di non combatterlo o di approvarlo e chi ha dovuto imporre il rispetto nell'ambiente di Fiume. Il trattato di Rapallo ha consumato un avvenimento storico di grande importanza ed ha posto il germe di infiniti guai, in un terreno anche troppo fecondo. Col trattato di Rapallo, dopo 13 secoli di lenta avanzata e quattro secoli di lotte con la razza italiana, gli slavi hanno ottenuto in un documento ufficiale il primo riconoscimento del loro incontrastato dominio sulla sponda orientale dell'Adriatico. La storia moderna segnala uno sforzo di espansione della razza slava in tutte le direzioni».

E parla della questione di Porto Baros che negli ultimi tempi ha acquistato tale importanza parlamentare da determinare la caduta del Ministero Giolitti. Subito dopo la firma del trattato di Rapallo l'oratore, a sua richiesta, fu incaricato dal Governo di consegnare a D'Annunzio una copia del trattato. D'Annunzio gli fece l'obbiezione di Porto Baros, che egli riteneva, per sue particolari informazioni, già compromesso per Fiume. L'oratore rispose che dal trattato di Rapallo, come era stato comunicato alla stampa ed all'oratore, risultava che il Recina doveva essere il confine di Fiume onde porto Baros ed il delta, essendo alla destra del Recina, avrebbero dovuto necessariamente appartenere a Fiume. Soggiunse che, conoscendo le contestazioni già sorte tra Fiume e Sussak, egli prevedeva che la questione avrebbe dovuto essere deferita alla Commissione prevista dal trattato e in ultima analisi all'arbitrato del Presidente della Repubblica elvetica. E questa soluzione all'oratore sembrava la migliore. Chiese informazioni al Governo ed il ministro della guerra del tempo, on. Bonomi, lo assicurò che porto Baros non era ancora compromesso per Fiume e che la questione si sarebbe dovuta deferire alla Commissione ed in ultima analisi al Presidente della Repubblica elvetica. E' necessario che egli dica queste cose perchè non si creda che abbia voluto ingannare qualcuno: se inganno vi fu (ormai è tempo di dirlo) fu ingannato anche lui (*commenti*).

SPIRITO (interrompendo): — Sforza! Deve parlare Sforza!

Voci: — Non calunniamo nessuno, sentiamo la verità!

CAVIGLIA. Quando egli parlò con D'Annunzio, la clausola di Porto Baros faceva già parte del trattato di Rapallo o no? Egli crede che ne facesse parte. Preferisce credere che il ministro Bonomi non la conoscesse perchè altrimenti non potrebbe aver più fede in lui, ed egli e Fiume sarebbero stati vittime di una beffa alla verità. Preferisce credere che l'on. Bonomi non la conoscesse perchè altrimenti sarebbe inutile discutere le sue dichiarazioni di Governo dal momento che non potremmo aver nessuna fede in lui, perchè tutto diventerebbe arbitrario e la tirannia si batterebbe di tutte le garanzie costituzionali. Egli deve porre al Senato questa domanda: deve il Governo mantenere integralmente quanto il trattato di Rapallo stabiliva nel giorno in cui all'oratore fu ordinato di farlo eseguire nei rapporti dello Stato libero ed indipendente di Fiume? E poteva un ministro contravvenire a quanto i due rami del Parlamento avevano sentito e modificare il trattato in una sua parte importantissima privando lo Stato libero ed indipendente di Fiume del diritto di ricorrere al giudizio arbitrale prestabilito? Crede che il Senato debba imporre l'esecuzione leale del trattato di Rapallo come egli, leale ed integrale, l'ha imposto a Fiume; altrimenti il Senato si macchierebbe di corresponsabilità nell'inganno teso a Fiume, perchè non si può invocare la leale applicazione del trattato di Rapallo, come ha fatto il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni del Governo, quando si usa la più perfida slealtà verso lo Stato libero ed indipendente di Fiume (*sensazione, commenti*).

Si riserva di ripresentare su questo argomento un ordine del giorno. L'Italia si dibatte ancora tra le spire di una grave crisi morale il cui periodo algido è rappresentato dalla passata legislatura nata in un momento di massima depressione morale. Tutti gli atti di quella legislatura hanno l'impronta della demoralizzazione. L'amnistia ai disertori (*applausi*), il decreto Bonomi per l'ordinamento provvisorio dell'esercito, il trattato di Rapallo, il decreto per il controllo delle fabbriche e le misure fiscali per le industrie e la navigazione emesse negli ultimi tempi del passato Ministero. Deve però dire ad onor dell'onorevole Giolitti che egli ha avuto la forza di liberare l'Italia dal sinistro influsso di quella legislazione. Conclude dicendo che sarebbe necessario che vi fosse un'alta autorità morale, un uomo integro, onesto e retto, energico e risoluto, alieno da artifici, capace di assumere tutte le responsabilità e di fare il suo dovere anche a rischio di compromettere la propria carriera politica. Soltanto un tale uomo potrebbe dare affidamento ai vari partiti per accettare le decisioni qualunque siano. Per tutto quello che ha detto ritiene che l'attuale Gabinetto non dia nessun affidamento di poter condurre il paese fuori dalle difficoltà in cui si trova e che anzi esso sia solo un elemento di ritardo (*approvazioni, congratulazioni*).

PRESIDENTE rimanda a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle 19.45.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma
presenta le credenziali al Re

Roma, 28, notte.

Stamane, in forma solenne, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, signor Child, ha presentato le sue credenziali al Re. L'ambasciatore, accompagnato da tutto il personale dell'Ambasciata, si è recato in vettura di Corte al Quirinale. Introdotto dinanzi al Re, l'ambasciatore ha presentato le credenziali, ed ha pronunciato un breve discorso, esprimendo la sua soddisfazione per la missione che gli è stata affidata, ed augurando che le relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti divengano sempre migliori e più cordiali. Il Re si è intrattenuto a colloquio col signor Child circa mezz'ora: dopo di che l'ambasciatore ha presentato al Re il personale dell'Ambasciata.

Parziale esenzione dalla tassa sul vino?

Roma, 28, notte.

Il ministro delle finanze on. Soleri ha risposto alle insistenti sollecitazioni che gli sono state fatte per la riduzione della tassa sul vino dichiarando che, date le condizioni del bilancio, non è in grado di accordare alcuna riduzione sulla tassa stessa. Tuttavia, allo scopo di agevolare in qualche modo i produttori di vino, il Governo proporrebbe di esentare di un sesto della tassa per il vino della produzione del 1920 esistente nei depositi alla data del 1.o settembre del corrente anno.

Due elezioni genovesi non convalidate per incompatibilità

Roma, 28, notte.

Si è riunita la Giunta delle elezioni presieduta dall'on. Grassi. Per Genova riferisce l'on. Mattei Gentili e la Giunta convalida tutti all'infuori degli on. Pellegrini e Bisogni per incompatibilità.

L'Esercizio provvisorio alla Camera

Roma, 28, notte.

Deserta aula e tribune; il caldo afflittivo di molto i lavori parlamentari. L'on. De Nicola apre la seduta alla presenza di una trentina di deputati. Gremito è invece il banco del Governo. Siedono i sottosegretari Teso, Anile, Lombardi, Spada, Venino, Merlin, Alessio, Tangorra, Rossini, Santa... Sul processo verbale, ch'è letto dal segretario Morisani, prende la parola l'on. MATTEOTTI, il quale si duole che qualche giornale del mattino abbia inventato di sana pianta una interruzione oscena mai partita dal banco della destra durante il suo discorso. Rileva altresì che alla posta della Camera egli riceve quotidianamente lettere anonime. Sarebbe però deplorevole che i diffamatori abbandonassero la maschera della vigliaccheria. (Applausi). Si passa quindi allo svolgimento delle interrogazioni segnate all'ordine del giorno.

L'on. Caldara

Seguito della discussione sul disegno di legge: *proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci*.

CALDARA afferma il diritto e il dovere del gruppo socialista, pur negando la fiducia al Governo, di prospettare le responsabilità che gli incombono affrontando, a Camera chiusa, i problemi assillanti di questa grave ora che il Paese attraversa. Ammonisce anzitutto che le masse lavoratrici, le quali hanno assoluta necessità di espandere nel mondo il loro prodotto e il loro lavoro, non tollereranno più nessuna politica che non sia una politica di pace. Accenna al problema della riforma dei tributi locali, rilevando la indeclinabile necessità che esso sia finalmente risolto. Dichiara che il gruppo socialista prende impegno di presentare alla Camera un progetto di sua iniziativa e chiede che il Governo non voglia compromettere a Camera chiusa la questione stessa. Passando al problema dell'ordine pubblico, afferma il dovere assoluto del Governo di ristabilire l'autorità morale dello Stato e della legge senza ricorrere a repressioni violente, notando come nessun partito abbia diritto di sovrapporsi al potere dello Stato (Interruzioni a destra). Bisogna dare al Paese la sensazione che lo Stato ha ripreso le sue funzioni. Qualunque sia la forma: borghese, socialista, comunista, lo Stato deve essere la espressione della collettività imperante.

FARINACCI (fascista): — Non parlavate così nel 1919 (rumori dei socialisti).

CALDARA. — Continuo un discorso che faccio da trenta anni (commenti a destra). Il Governo ha mancato al suo dovere quando, alla prima rappresaglia, non è intervenuto con la sua autorità a ristabilire l'impero della legge.

FARINACCI. — Ma se il Governo è stato assente due anni!

VICINI, fascista: — Allora chi faceva ostruzione?

DE NICOLA: — Non interrompano, stiano a sentire.

CALDARA: — Il concetto di rappresaglia implica la sostituzione di una fazione all'autorità dello Stato.

DE VECCHI ed altri: — Non capisci niente (proteste).

CALDARA: — Il giorno che il concetto di rappresaglia si è sostituito all'autorità dello Stato, questo è finito. Noi ci riferiamo a questo Governo, ma agli altri. La mancanza dell'autorità dello Stato ha fatto sorgere gli arditi, poi i fascisti, poi gli arditi del popolo.

DE VECCHI: — Chi paga? (rumori all'estrema).

FARINACCI: — E le guardie rosse le ha dimenticate? (Proteste dei socialisti).

CALDARA: — Gli arditi del popolo sono venuti per far comprendere allo Stato che la legge va rispettata (rumori e proteste dei fascisti, scampanellate del presidente). Noi viviamo in un'atmosfera di violenza. L'altro giorno ho incontrato a Milano due squadre di giovani, che recavano stendardi bianchi sui quali era dipinto il Crocifisso e con sotto la scritta: «Gesù Cristo o morte». (Ilarità). Voci: — Chi erano?

CALDARA: — L'ordine non può ristabilirsi che se interviene lo Stato ed esso sarà il benvenuto. Secondo l'oratore deve essere svolta a protezione di tutti ma specialmente delle classi e delle Camere del lavoro ... correre liberi per le campagne.

DE VECCHI, FARINACCI, VICINI. — Avete spadroneggiato colle guardie rosse! (Interruzioni dei socialisti).

CALDARA: — Bisogna che lo Stato...

DE VECCHI. — Bisogna estirpare la razza dei demagoghi!

Tra fascisti e socialisti si accende un vivace battibecco. DE NICOLA, interviene per invitare alla calma e vedendo che i suoi inviti non sono ascoltati, egli dice: — Faccio a tutti gli oratori di qualsiasi parte la personale preghiera di non trattare queste cose in questo momento nell'interesse non mio ma del Paese.

CALDARA: — Mi dia atto che io non ho ecceduto. (Rumori dei fascisti). Facciamo pure la pacificazione ma ricordiamo che come nel Ministero quando la costituita Milano...

GRAY: — Voi non c'entrate! (Rumori dei socialisti).

CALDARA, continuando: — ... e fa l'unione completa dei cittadini nei vari comuni che sino ad allora si erano divisi, solo a questa condizione la pace sarà duratura. Conclude augurandosi che i partiti in Italia, traendo ispirazione dalle migliori tradizioni della nostra gente, sappiano liberarsi dalle passioni violente che minacciano di travolgerli raggiungendo così quella pacificazione sociale che è condizione indispensabile del benessere del Paese. (Vive approvazioni all'estrema sinistra, congratulazioni).

Il Ministro dell'Industria

Si alza quindi a parlare il ministro dell'Industria on. Bortolo BELOTTI per rispondere a vari oratori che hanno toccato le questioni industriali. Dice che la crisi industriale è grave ma il Governo ha fiducia che verrà superata più presto che in altri Stati. La crisi in cui versiamo si ripercuote sulla bilancia commerciale. Ritiene che l'industria non potrà durare cogli alti prezzi attuali dei salari. Fa un confronto dei salari degli operai austriaci e degli operai italiani per affermare che questi sono pagati molto più di quelli.

BUOZZI: — In Austria gli operai prendono trenta corone all'ora!

BELOTTI: — E' vero, ma in lire italiane si riducono ad una somma inferiore a quella che percepisce un nostro operaio. L'oratore continua dicendo che per uno strano fenomeno, che si ricollega alla svalutazione della moneta, i paesi vinti vengono ora a trovarsi in condizioni migliori dei popoli vincitori. Ritiene che questo stato di crisi potrà eliminarsi e che la sistemazione avverrà senza dubbio perchè egli ha fede salda e profonda nelle energie del nostro paese. Da quando sono ministro — egli dice — ho ricevuto molte Commissioni di operai che ho ascoltato con benevolenza le richieste. Alcune maestranze hanno chiesto di assumersi direttamente la gestione di alcune industrie. La richiesta, se fosse estesa a molte industrie, rappresenterebbe un pericolo per il bilancio e per il Governo, il quale si troverebbe costretto a dover fornire lavoro quando questo venisse a mancare. Per la crisi degli zolfi siciliani annunzia di avere convocato una riunione delle parti interessate. Le proposte per la marina mercantile sono ispirate a concetti seri.

RANELLI: — Lei non conosce la questione!

BELOTTI: — La conosco ed in modo di sincerarsi. D'accordo con tutti i ministri, abbiamo escluso il rinnovo della proroga del decreto De Nava.

MATTEOTTI: — Benissimo!

BUOZZI (che è diviso da Matteotti dall'on. Baldesi) lo richiama a non approvare con tanta sollecitudine.

Proseguendo l'on. BELOTTI dice che una immediata ed energica difesa s'imponeva per impedire che il nostro mercato fosse invaso dalle merci di quei paesi, che ci avevano chiuse le loro dogane. Il liberismo può essere buono in teoria ma nella pratica il principio non può essere applicato che coi maggiori temperamenti. Non bisogna, d'altra parte, dimenticare che le nostre industrie devono sopportare il più grave onere finanziario. Riconosce, ad ogni modo che nelle eventuali trattative doganali la Camera avrà sempre la sua piena e intera parola. Dichiara infine che il Governo si propone d'intervenire con un'opera pacificatrice nei conflitti del lavoro, ma alla base le masse lavoratrici debbono fare i sacrifici necessari per superare il difficile momento. Si propone a questo scopo di discutere tutte le questioni della nostra industria con tutti gli interessati. Ed è fermamente convinto che da una siffatta intesa risorgerà una parola di conforto e di fiducia nella sorte avvenire del nostro Paese. (Vive approvazioni).

Il Ministro del Tesoro

DE NAVA, ministro del Tesoro risponde ai vari oratori che hanno interloquito in questa discussione. A quelli che hanno trattato la grave questione delle opere pubbliche, osserva che questo argomento potrà essere ampiamente dibattuto in sede di discussione della legge contro la disoccupazione. La stessa osservazione vale per quanto si riferisce al problema del decentramento, che potrà essere trattato con maggiore ampiezza in sede opportuna. Circa le questioni sollevate relativamente alle provincie redente per il risarcimento dei danni dovuti ai nostri nuovi concittadini, dichiara che il Governo si è sempre attenuto scrupolosamente all'osservanza dei trattati di S. Germano. Aggiunge che il Governo ha fatto ogni sorta di sacrifici per venire in soccorso di quelle popolazioni. Si associa alle considerazioni circa la situazione interna, riferendosi a quanto ha dichiarato il Presidente del Consiglio e limitandosi a richiamare il voto autorevolmente espresso dall'illustre presidente dell'assemblea per la sollecita pacificazione degli animi. (Applausi vivissimi). Si chiede la chiusura. GRAY si oppone alla chiusura essendovi ancora molte altre gravi questioni che devono essere discusse. DE GASPERI è favorevole alla chiusura; prega il ministro del Tesoro di convocare sollecitamente la Commissione per la valuta. PRESIDENTE pone a partito la proposta di chiusura sulla discussione generale (è approvata).

Gli ordini del giorno

KREKIK dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, preoccupata delle anormali condizioni materiali in cui versa attualmente il territorio di Zara e Lagosta annesso all'Italia, e constatando che ancora non segue la regolazione della valuta, invita il Governo a risolvere senza dilazione questo vitale problema in modo corrispondente alle giuste esigenze espresse dai cittadini del territorio suddetto». Comunica fiducioso al Governo ed al Parlamento la sorte di Zara, la quale ad essi nulla altro chiede se non amore e difesa. (Vive approvazioni, vivi applausi a destra).

MARESCALCHI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad annunziare subito che l'aggravamento d'imposta sulle giacenze dei vini vecchi e sul vino raccolto non sarà attuato e che si intende ad abolire il dazio consumo sul vino».

CODA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, accertando che il Governo tuteli fermamente i diritti dello Stato all'interno ed all'estero, passa all'ordine del giorno». L'oratore è sempre stato contrario al Partito clericale temporalista e austriacante, non può quindi avere simpatie per il Partito popolare, quantunque si atteggi diversamente dal vecchio Partito clericale. Ciò soprattutto perchè esso si vale delle armi spirituali per raggiungere scopi politici. (*Proteste al Centro; applausi all'Estrema Destra*). Afferma che dovere del Partito liberale nelle sue varie graduazioni è di scendere fino al popolo per farne propria la causa, sottraendolo al dispotismo dei popolari da un lato e dei socialisti dall'altro. Polemizza col gruppo socialista, che, secondo l'oratore, non deve abbandonare il suo posto di opposizione e di critica. Dichiara che l'oratore e gli amici del suo gruppo sono consci della loro responsabilità, ma certi eccessi sono inseparabili da ogni movimento, e del resto qualunque giudice imparziale dovrà riconoscere che non essi hanno inaugurato i sistemi di violenza, ma bensì hanno dovuto usarne in via di ritorsione. (*Applausi all'Estrema Destra*). Certo senza paragone più gravi furono gli eccessi da parte socialista. (*Rumori all'Estrema Sinistra*). Non sono lontani i giorni in cui il grido di Viva l'Italia costava la vita in Torino ad un giovane patriottico. (*Applausi all'Estrema Destra*).

35 milioni per la ferrovia Vado-Savona-Cairo

Roma, 28, notte.

Il ministro dei LL. PP. on. Micheli ha comunicato all'on. Paolo Cappa che il Consiglio dei Ministri nella sua seduta di ieri ha approvato la presentazione di un disegno di legge che assegna 35 milioni alla costruzione della ferrovia Vado Savona San Giuseppe Cairo.

Le dimissioni del Sindaco di Savona

Savona, 28, notte.

Non regnando più l'accordo fra il Sindaco comunista, Mario Accomasso, ed i membri della Giunta, il capo del Comune ha rassegnato le sue dimissioni oltre che dalla carica di Sindaco, anche da quella di consigliere provinciale. L'Accomasso si è dimesso pure dal partito comunista. Si prevede non lontano lo scioglimento della civica amministrazione di Savona.

La data ufficiale della fine della guerra per l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Lloyd George ha informato oggi un deputato alla Camera dei Comuni che la data ufficiale della fine della guerra, a tutti gli effetti legali e giuridici, è fissata al prossimo 1.o settembre, eccezione fatta però per la Turchia.

Le trattative per la pacificazione

Il comunicato dell'on. De Nicola

Roma, 28, notte.

L'Agenzia Stefani dirama questo comunicato ufficiale:

«Con lettera del 24 luglio, la Commissione del gruppo parlamentare fascista comunicava all'on. De Nicola che, prima di riprendere e possibilmente concludere le trattative per la pacificazione, era necessario che la parte avversa fornisse alcuni schiarimenti sulle seguenti questioni: 1.o sul senso e sui confini della solidarietà, proclamata a mezzo dell'on. Modigliani, dei socialisti coi comunisti, i quali ultimi si sono dichiarati contrari alla pacificazione; 2.o sugli eventuali rapporti tra il Partito socialista italiano e la costituenda organizzazione dei cosidetti arditi del popolo, organizzazione che va intensificandosi in questi giorni col favore di molti organi del Partito socialista; 3.o sul contegno degli organi del Partito socialista, non escluso il quotidiano, il quale, con una cronaca unilaterale degli avvenimenti, e con note di ordine redazionale, esaspera invece di mitigare la situazione generale. L'on. De Nicola ritenne che la seconda e la terza domanda si riferissero a questioni che dovevano essere definite nella discussione in merito dell'accordo, e che soltanto la prima domanda avesse carattere pregiudiziale, si da richiedere prima della ripresa delle trattative una risposta che egli si affrettò a sollecitare dall'on. Bacci, il quale dichiarò che se la richiesta avesse avuto carattere ufficiale egli avrebbe dovuto presentarla alla Direzione del Partito socialista, e se invece, per evitare lungaggini, si fosse rivolto a lui in linea ufficiosa, egli non avrebbe avuto alcuna difficoltà a manifestare il pensiero della Direzione del suo Partito sulla frase dell'on. Modigliani; ed avendogli l'on. De Nicola rivolto invito in quest'ultimo senso, l'on. Bacci dichiarò che la Direzione del Partito socialista era solidale colla dichiarazione dell'on. Modigliani la quale non aveva altro significato all'infuori di questo: che se il fascismo dovesse soffocare o tentare di soffocare colla violenza la libera espressione del programma comunista, come di qualsiasi altro programma, il partito socialista si schiererebbe tanto più contro il fascismo quanto più debole fosse il partito attaccato. L'on. De Nicola comunicò alla Commissione del gruppo parlamentare fascista la dichiarazione testuale dell'on. Bacci, e ieri l'on. Giuriati gli partecipò che la Commissione di quella dichiarazione aveva preso atto. Esaurito così l'incidente, l'on. De Nicola non ha creduto di trasmettere alla Direzione del Partito socialista la lettera del 24 luglio ed ha ripreso le trattative con la sincera cooperazione di entrambe le parti».

Questo il comunicato dell'on. De Nicola. Le trattative accennerebbero ad una positiva conclusione. Com'è noto, tali trattative avvengono tra una delegazione socialista composta degli on. Zaniboni ed Ellero e la delegazione fascista composta degli on. Acerbo e Giuriati. Orbene, l'on. Zaniboni, interrogato stasera e richiesto di informazioni sullo stato delle trattative, ha detto: «Siamo alla conclusione. Le trattative sono ad un tale punto che è impossibile interromperle per puntiglio o per partito preso. Tanto più che, dall'una e dall'altra parte, c'è buona volontà. Certo rimane ancora larga materia di discussione, ma il più è stato fatto».

I fatti del "Wanda,, al Tribunale di Savona

Savona, 28, notte.

Stamane, alle ore 9, è incominciato al nostro Tribunale Penale, il dibattimento a carico degli imputati nei tragici fatti del Wanda dello scorso agosto. Malgrado il caldo soffocante, molta folla ha preso d'assalto la angusta sala riservata al pubblico. Gli imputati sono: Ellese Luigi, Marcenaro Carlo, Gamba Lorenzo, Rebaudini Luigi, Pogliano Pietro, Zerbino G. Batta, Annzo Isabella, Oddera Libera, Mucci Gualtiero.

Presiede il cav. Garosci. Prima di procedere all'interrogatorio degli imputati, il difensore della Isabella Annzo, presenta un certificato medico comprovante che la stessa è già affetta da meningite, chiedendo — ove occorra — una perizia psichiatrica. Quindi il Cancelliere dott. Mazza dà lettura delle imputazioni, che si possono riassumere in lesioni qualificate, con la aggravante delle armi e della brutale malvagità. Gli ufficiali furono prosciolti dalla accusa di omicidio per avere agito in istato di legittima difesa, secondo ritenne la sentenza della sezione di accusa. Tutti gli altri imputati, furono invece rinviati a giudizio per avere: 1.o ferito l'ufficiale Inghilleri, contro del quale fu sparato un colpo di rivoltella con infermità derivantegli per giorni 21; 2.o ferito la signorina Sceno Margherita che corse pericolo di vita in seguito a lesione alla regione addominale; 3.o ferito il tenente De Luca Bernardo con colpi di rivoltella al torace sinistro posteriore, mettendolo in pericolo di vita; 4.o ferito il tenente Bernasconi contro cui furono sparati diversi colpi obbligandolo al letto per 30 giorni; 5.o ferito gravemente il capitano Di Gennaro degli arditi, sparandogli diversi colpi, cui uno alla regione vertebrale sinistra con pericolo di vita; 6.o ferito il maggiore Levi Stefano con un colpo di rivoltella; 7.o Percosso — per solo impulso di brutale malvagità — il tenente Bonvicini, appena fuori del Caffè Chianale; 8.o percosso ripetutamente il capitano degli arditi Farelli Pietro; 9.o percosso il tenente Castellano Pietro.

Il Presidente cav. Garosci, espletate le formalità preliminari, passa senz'altro all'interrogatorio degli imputati: Ellese, Marcenaro e Gamba. L'interrogatorio prosegue anche nella seduta del pomeriggio. Molti degli accusati si dichiarano innocenti: essi si trovavano per caso al Wanda.

Siede al banco dell'accusa il Procuratore generale cav. Santoro. Il Collegio di difesa è così costituito: Domenico Cosella, per l'Annzo Isabella; Nicolò Pessano, per Rebaudini Luigi; Lotti ed on. Francesco Rossi per Ellese Luigi e Pogliano Pietro; Molso per Gamba Lorenzo ed Oddera Libera; Diana Crispi, per Zerbino G. Batta e Mucci Gualtiero; on. Roberto per il Marcenaro.

I ladri al Ministero dei Lavori Pubblici

250 mila lire rubate

Roma, 28, notte.

Stanotte ignoti ladri dopo essersi fatti rinchiudere nell'interno del Ministero dei lavori pubblici hanno forata la cassa forte dello ufficio cassa e rubato 250 mila lire in biglietti di banca che vi erano stati ieri depositati per il pagamento dei mensili agli impiegati. I ladri, non contenti del bottino, hanno diretto i loro sforzi verso un'altra cassa forte più piccola che si trovava in un'altra stanza. Si crede che i ladri non abbiano potuto effettuare il secondo furto perchè sopraggiunta l'alba. Compiuta la loro impresa, si crede che i ladri si siano calati da una finestra in una via secondaria dove li attendeva un automobile. L'autorità indaga per la ricerca dei ladri.

Il processo Malatesta e compagni

La strage del "Diana,, giudicata un atto di "ribelli disperati,,!

La fine dell'escussione dei testi

Milano, 28, sera.

Il processo contro Malatesta ha fatto affluire stamane nell'aula delle Assise un pubblico più numeroso di ieri. E' una folla di amici e compagni di fede degli imputati, che fin dalle 8 era ressa davanti alle porte, per conquistarsi, a furia di gomiti, un posto privilegiato. Malatesta e Borghi, prima che cominci l'udienza, si fanno passare dai loro avvocati i giornali, e scorrono rapidamente il resoconto del processo. Conversano allegramente, e si scambiano le impressioni. Il Borghi sussurra, sorridendo, alcune parole alla D'Andrea ch'è vicina alla gabbia. Con un'ora di ritardo, e cioè alle 10 precise, entra il Presidente ed apre subito l'udienza.

Malatesta domanda subito la parola per fare una dichiarazione. Egli dice che ieri uno si accostò alla gabbia e li avvertì che essi si difendevano a vuoto perchè, come ha riferito qualche giornale, si vuole far pesare su loro la responsabilità della strage del Diana. «Voi — esclama Malatesta rivolto ai giurati — non imaginate l'orrore che provammo alla notizia della strage. Noi respingiamo recisamente ogni responsabilità con gli autori dell'attentato. Chi può aver commesso un simile, orribile delitto? I giornali sfruttarono l'episodio contro di noi, ma quale utilità, quale giovamento poteva portare a noi, alla nostra liberazione? Dunque, se l'attentato non fu commesso da incoscienti, non può essere stato commesso che da nostri nemici. Avevamo in quei giorni iniziato lo sciopero della fame, che cessammo allorquando, ci fu detto che il proseguirlo poteva provocare altri delitti. Il nostro scopo era quello di essere portati presto all'udienza, e noi avevamo quasi raggiunto lo scopo. Dunque, anche ragionando con la logica dei nostri avversari, il barbaro attentato del Diana, quale giovamento poteva arrecarci?». Malatesta, dopo ciò, con voce commossa prosegue: «Che cosa sono, e quali origini hanno questi attentati? Ogni volta che si commettono atti di violenza si attribuiscono agli anarchici, ed è così che su questi si forma la fama di violenti. Io vi dico, signori giurati, che quelli sono atti di ribelli disperati. Tutta la nostra fede, tutte le nostre speranze, i nostri ideali di amore e di giustizia sono il miglior rimedio contro tali atti incomulti. Forse sarà il nostro sogno, una illusione ed io forse mi illudo, ma noi non siamo scettici: chi è sicuro di un domani di giustizia e di lotta non commette atti disperati. Ho 68 anni, e la mia è una vita modesta; ho fatto quello che ho potuto, semplicemente animato ed illuminato dalla mia sola fede. L'ideale di libertà e di giustizia e di amore che ho seguito fin da fanciullo lo seguirò fino alla morte. Per quanto abbia riportato una sola condanna a sette mesi di carcere, l'autorità ha trovato il modo di farmi passare dieci anni in carcere. Se io dovessi curarmi solo della mia causa, dovrei augurarmi la più atroce condanna. E' la luce radiosa del martirio che esalta tutti i nostri ideali. Ma io non sono un eroe: sono un uomo di fede. Sì, io desidero di essere ridonato alla libertà, di ritornare fra i miei amici che amo e che mi amano; se voi però mi mandate in galera sopporterò la segregazione con forte coscienza; ma se vi devo morire, voglio morire illuminato dalla mia fede. Ho detto ieri: «Condannateci, ma non calunniateci», commettereste una cattiva azione».

La dichiarazione di Malatesta, fatta con enfasi e con visibile commozione, è seguita dai giurati e da tutto il pubblico con la massima attenzione. Le ultime parole cadono nel più profondo silenzio.

Un incidente provocato dalla deposizione del commiss. Gatto

Si riprende quindi l'esame testimoniale e il primo testimone escusso è il maresciallo dei carabinieri Felice Cirioni, che, trovandosi a Narni, assistette ad un comizio nel quale il Malatesta, fra l'altro, inneggiando alla rivoluzione, consigliava il popolo ad armarsi, visto e considerato che le guardie regie ed i carabinieri «non portano dei rosari». Vi furono anche altri oratori, non meno vivaci. A domanda della difesa aggiunge che non accaddero nè allora nè dopo disordini di sorta. Vengono in seguito sulla pedana due impiegati della Prefettura di Arezzo: Ferdinando Fodardi ed Augusto Orchini, ma su incidente della difesa sono rinunziati, perchè il comizio cui hanno assistito non è di quelli compresi nei molteplici capi di imputazione. Il maresciallo dei carabinieri Tito Quincio depone conformemente al maresciallo Cirioni, riportando le frasi più accese pronunziate da Malatesta a Narni, frasi che si riferivano ad una più stretta collaborazione fra socialisti, repubblicani ed anarchici e ad una efficace preparazione armata per fronteggiare la forza pubblica. Aggiunge che Malatesta in quella occasione inneggiò alla teppa. A domanda dell'avv. Costa risponde: — Non denunziai il Malatesta, perchè ero in sott'ordine; ciò in ogni caso doveva competere al vice-commissario Gatto, che comandava il servizio di pubblica sicurezza.

Malatesta, a proposito della frase del testimone, riflettente la teppa, chiarisce che siccome l'on. Dugoni aveva qualificato per teppisti gli operai di Mantova che si erano ribellati ai suoi ordini, egli, per ritorsione, accennando all'atto ribelle di quei proletari, gridò, riferendosi a loro: «viva la teppa». Una deposizione movimentata è quella del commissario Giuseppe Gatto, che riferisce sul comizio di Narni; poichè il teste nella esposizione dei fatti si lascia andare ad apprezzamenti, la difesa insorge. Protestano violentemente gli avv. Merlino, Costa e Trevisani. Il presidente interviene energicamente e richiama all'ordine testimone ed avvocati.

Il commissario Michele Cibelli ricorda il comizio tenuto da Malatesta in piazza del Plebiscito ad Ancona. Di ciò che l'oratore disse egli fece rapporto immediato al Questore. Non successe alcun disordine. Malatesta in quella occasione rievocando le giornate rosse di Ancona disse che la rivoluzione bisognava prepararla minuziosamente, armandosi ed organizzandosi. Il commissario Dino Fabbris, narra dell'arresto del Malatesta avvenuto a Livorno su mandato di cattura del giudice istruttore di Firenze. Il commissario Gaetano Rella riferisce sul comizio tenuto a Livorno, appena Malatesta si tornò da Firenze dopo esservi stato scarcerato, nel quale come in tutti gli altri Malatesta consigliò i mezzi per affrettare la rivoluzione assaltando i pubblici uffici e sequestrando le autorità, opponendo alla forza pubblica gli stessi mezzi e le stesse armi.

Rossetti Domenico informa che assistette ad un comizio a Verona dove Malatesta inneggiò alla rivoluzione che bisognava preparare arrestando le autorità e affrontando, armati, carabinieri e guardie: egli, che era solo ed in borghese, si allontanò dall'Arena avanti che finisse il comizio, per informare i suoi superiori. Su questa circostanza depongono pure due pubblicisti di Verona, Belotti Carlo, redattore del popolare «Corriere del Mattino», e Giovanni Cenzato, direttore dell'«Arena», liberale democratico. Il primo riferisce il discorso che ha sunteggiato sul suo giornale, ed afferma che gli eccitamenti alla violenza, che i testi precedenti hanno ripetuto dovevano intendersi come suggeriti nella eventualità che scoppiasse la rivoluzione. Il secondo invece, concordando nel riassumere le parole di Malatesta, è esplicito ed insiste nell'accusarlo di avere voluto fare opera attuale ed immediata; così ebbe l'impressione che il concetto esposto dall'oratore «sopprimere l'autorità» volesse significare toglierla di mezzo violentemente. Entrambi accertano che però non si verificarono incidenti di sorta.

Mancando alcuni testi di accusa, vengono rinunciati dalle parti, e si inizia il testimoniale di discarico. I primi due chiamati, Mucci Cesare e Mazzuoni Amedeo, dichiarano di avere assistito ad un comizio tenuto da Malatesta a porta San Gallo in Firenze, nel mese di agosto. Ma Malatesta afferma che il comizio incriminato fu invece tenuto in gennaio; e poichè non si riesce a conciliare la stagione, e siccome i due testimoni e Malatesta insistono sempre nei loro concetti, il presidente li licenzia.

Essendo mezzogiorno, la seduta viene tolta.

Testi a difesa

Il primo teste che si presenta nel pomeriggio è Giovannetti Aliprando, impiegato della Camera del lavoro di Piacenza. Egli rifà la storia delle trattative corse fra l'Unione sindacale ed il Ministero del lavoro in ordine alle agitazioni del momento, e riferisce sull'invito fatto a Borghi dal prefetto perchè collaborasse ad una Commissione parlamentare da crearsi per il controllo sulle industrie, invito che il Borghi respinse. Gli succede il deputato comunista di Ancona, prof. Abramo Cornelli, il quale assistette ad un comizio di Malatesta tenuto in Ancona. In quella occasione il Malatesta espresse misurate critiche alla guerra, e mosse invece vivaci appunti ai partiti repubblicano e socialista.

Cambiaghi Francesco, impiegato di Savona, assistette al comizio del 1.o maggio. Malatesta non espose propositi di violenza, tanto da provocare la delusione di molti operai, i quali lo immaginavano un grande ed irruente tribuno, e si trovarono invece di fronte ad un freddo e pacifico oratore. Uguale impressione riportò il prof. Giuseppe Calandrone parlando del medesimo comizio. Se allora si fosse davvero vissuta una vigilia di rivoluzione, Malatesta sarebbe stato il meno atto a presiederla. Egli è un maestro, un freddo teorico della rivoluzione. Uno stesso giudizio esprime il repubblicano Gualtiero Corsi, a proposito di un comizio tenuto a Livorno.

Lo scrittore Mario Mariani, che ha seguito tutta l'opera dell'agitatore anche all'estero, dove Malatesta godeva la più ampia libertà, con Kropotkine, Tailhade e Reclus, afferma che a suo giudizio egli è siffattamente permeato di materialismo storico da essere assurdo pensare possa desiderare incitamenti ed atti individuali violenti, tanto più che è un mite anche nella vita. Poi nei suoi scritti egli rivela sempre una grande ponderazione. Assistette ad un discorso di Malatesta nelle scuole di Porta Romana, discorso sereno e misurato nella forma. Questa assicurazione dà anche Ippolito Bastiani, redattore dell'«Avanti!» e consigliere comunale, che parla diffusamente dell'eccidio di piazza Missori a Milano, dimostrando l'opera pacificatrice spiegata da Malatesta. Anche Luigi Fabbri di Verona, che depone dopo, nega che Malatesta abbia organizzato la dimostrazione pro vittime politiche; e spiega che il conflitto avvenuto al carcere, dove la folla intendeva fare una dimostrazione di simpatia alle vittime politiche, non ha relazione alcuna con l'opera svolta da Malatesta. Giovanni Battista Livrico e Pasquale Cecchereili, di Sestri Ponente, depongono su conferenze tenute in quella città, dove Malatesta parlava più da sociologo che da tribuno.

L'ultimo teste della giornata e dell'istruttoria è Marco Ramperti, redattore del «Secolo». Egli, che ha seguito l'attività giornalistica del Malatesta, lo ritiene uno spirito dapprimente. La sua critica più serrata era contro i socialisti, che si trovavano con gli anarchici come fra di essi i polli di Renzo. Ammette il teste che quando era all'«Avanti!» egli in polemiche usava frasi più aspre di quelle che si lessero sull'«Umanità Nova».

Il Presidente rinuncia, d'accordo colle parti, all'audizione dei testi assenti; e dà quindi lettura del voluminoso questionario di votazione. Domattina, essendo terminato l'interrogatorio dei testi, pronuncierà la sua requisitoria il procuratore generale cav. De Sanctis. Nel pomeriggio incominceranno le arringhe.

Gravi reati commessi da militari

(*Tribunale Militare di Torino*)

Ieri sera, a tarda ora, i giudici militari hanno emesso sentenza a carico d'un gruppo di soldati accusati di gravi reati. In peggiori condizioni di tutti era l'imputato Abramo Leardi, di 21 anni, da Pavia, pessimo soggetto, evaso dal carcere, che si era dato ad una vita di brigantaggio ed aveva ucciso un carabiniere il quale aveva tentato di arrestarlo. Il soldato Serafino Gervasio, i caporali Romeo Givalli, Giovanni Del Santo e Luigi Suardi, erano imputati di avere favorita l'evasione del Leardi, insieme a certo Giuseppe Barettini, detenuto per diserzione dal 2.o alpini, ed ai soldati G. Bianchi, F. Chianale e A. Peruzzi. Il Barettini durante la latitanza compì vari atti criminosi, tentando di ammazzare a rivoltellate in Narzole un brigadiere e due carabinieri che lo avevano arrestato e dai quali sfuggì. In un'osteria di corso Vercelli, venuto a parole con alcuni avventori, sparò all'impazzata colpi di rivoltella nel locale, ferendo gravemente uno degli astanti. Il Barettini è stato condannato all'ergastolo; il Leardi a 14 anni perchè fu ammessa in suo favore la seminfermità di mente; Chianale a 11 anni, Peruzzi e Bianchi a 6 anni; Givalli, Del Santo e Suardi a 2 anni e 6 mesi; Gervasio a 2 anni.

Un lutto del "Resto del Carlino,,

Ci telefonano da Bologna che è morta la signora Adele Gherardi Tugnoli, d'anni 68, madre del grande ufficiale Achille Gherardi, da molti anni consigliere delegato del «Resto del Carlino». La defunta signora era donna di elettissimi costumi e di preclare virtù. Ad Achille Gherardi e alla redazione del «Carlino» le nostre più vive condoglianze.

Un bambino ed il suo salvatore annegati

Susa, 28, sera.

Un gruppo di ragazzetti si era recato a prendere un bagno nella Dora, nella regione San Giuliano, nei pressi della diga che immette l'acqua nel canale di presa della Società elettrica Alta Italia. Ad un tratto si udirono grida di terrore che partivano dal gruppo dei piccoli bagnanti. Alcuni di essi, imprudentemente recatisi in un punto in cui l'acqua era profonda, venivano travolti dalla corrente. Le grida di aiuto furono udite da un giovanetto che si bagnava poco lontano, certo Agnes Umberto, di anni 17, allievo della nostra Scuola tecnica, il quale accorse immediatamente e, noncurante del pericolo, si tuffò nel fiume, in quel punto assai profondo e pericoloso, riuscendo a trarre in salvo ancora vivo uno dei ragazzetti, certo Bernardi di Susa. Con slancio generoso e noncurante del rischio che egli esponeva la vita, si rituffò nell'acqua per salvare l'altro ragazzo, certo Leschiera di Mompantero, che intanto era stato travolto dai numerosi gorghi che l'acqua fa in quella località; ma, dopo inauditi sforzi per riuscire nel suo intento, fu anch'esso travolto e scomparve sott'acqua. Intanto erano accorsi alcuni contadini che lavoravano nei dintorni, e dopo lunghe ricerche riuscirono ad estrarre i due cadaveri: quello del Leschiera fu portato nella camera mortuaria del nostro Cimitero, l'altro fu consegnato alla famiglia, che è una delle più cospicue e conosciute della nostra città. Siccome presenti al fatto non si trovavano che dei bambini, è difficile per ora ricostruire esattamente; ma da successive informazioni assunte pare che i bambini salvati dall'eroico giovanetto siano due, e che solo nel voler salvare il terzo sia a sua volta annegato. Ciò renderebbe così ancora maggiore l'atto eroico compiuto. Intanto la cittadinanza si appresta a preparare solenni funerali alla giovane vittima del suo coraggio.

L'elettrificazione ferroviaria

Roma, 28 mattino.

A proposito della elettrificazione ferroviaria si conferma che verrà posto mano al più presto alla elettrificazione del seguente gruppo di linee: Ovada-Spezia; Chiasso-Monza-Milano; Pinerolo-Torre Pellice-Barge; Trieste-Rit di Colle; Brennero-Varese; Savona-San Giuseppe; Firenze-Pistoia-Bologna; Bologna-Faenza-Firenze; Orte-Foligno; Roma-Napoli; Tivoli-Avezzano; Napoli-Salerno-Gragnano.

Appendice della STAMPA 59)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Tuttavia egli la spense e se la mise in saccoccia.

Giovanni lo seguì cogli occhi e lo vide sparire sotto al portone del mulino. Involontariamente, per una misteriosa associazione di idee, si ricordò della fanciulla che aveva ucciso il suo padrone...

Aggrottò le sopracciglia, commosso da quel pensiero doloroso, e si voltò verso Clotilde. Ella lo seguiva cogli occhi bassi, coll'aria di un agnello sottomesso che segue il padrone. Ebbe pietà di lei. E fu sul punto di proporle di rientrare in casa; ma la sua lealtà riprese il sopravvento, ed egli voltò a sinistra, lungo il ruscello. Camminarono in silenzio qualche istante; quindi Giovanni, con voce un po' tremante disse:

— Clotilde, le si parlerò...

Ella alzò su di lui il dolce sguardo, ma non rispose.

Giovanni avrebbe voluto essere in capo al mondo, di fronte a cento nemici e combatterli tutti assieme. Davanti a quella fanciulla rassegnata e muta egli si trovava oltremodo imbarazzato.

— Ho riflettuto — disse, senza osar di guardarla — ho riflettuto al nostro colloquio dell'altro ieri, e mi sono detto...

— Lo so ciò che si è detto, — interruppe Clotilde impallidendo, — non sono degna di lei.

— No, non è ciò che voglio dire — esclamò il giovane spaventato vedendola vacillare.

— Ah! si risparmi almeno la pena di mentire, — riprese Clotilde con veemenza — e non mi carichi di maggior vergogna. La comprendo... Che cosa può esservi di comune fra lei, nobile, grande, amante dell'arte e della poesia, ed una povera fanciulla come me, frivola, senza ingegno e senza fortuna?

A quelle parole Giovanni fece un brusco movimento; Clotilde lo guardò coi grandi occhi neri, pieni di lagrime, di preghiere e d'amore.

— Sì, ero frivola, ero indegna di lei, Giovanni, lo so, lo avevo sentito. Fino al giorno in cui ho letto chiaramente nel mio cuore, ho vissuto come una farfallina, spensierata, incurante dei miei difetti... ma dacchè avevo fatto quel bel sogno di essere sua moglie, un orizzonte nuovo si era aperto davanti ai miei occhi; per piacerle, avrei rinunziato ai miei gusti mondani... Ah! Giovanni, non voglio farle rimproveri, mi rassegno al mio destino, ma almeno non avrebbe dovuto parlarmi... valeva meglio lasciarmi come ero...

Ella fece un gesto disperato, ed il pettine che tratteneva la voluminosa treccia dei suoi bei capelli cadde trascinandola seco. Ella non ebbe l'aria di accorgersene.

— Ah! — riprese asciugandosi gli occhi, — ero folle pensando che avrei potuto essere sua moglie... ma non lo avrei mai creduto se non me lo avesse detto lei.

— Ho avuto torto, infatti — incominciò Giovanni.

Ella lo interruppe nuovamente.

— E' vero che sono piena di difetti — soggiunse — sono leggera, ambiziosa, inutile; ma il desiderio di divenir degna di lei mi avrebbe salvata! Qui, in questa solitudine, avrei appreso tutto ciò che ignoro, avrei perduto quei difetti che le dispiacciono... Ma, mi perdoni, Giovanni, se la affliggo, se non vedo che alla obbedisce agli ordini di sua madre...

— Non obbedisco agli ordini di nessuno — disse Giovanni sedendosi e facendola sedere ai piedi di una siepe. — Componga la sua capigliatura, Clotilde, perchè non vorrei che qualcuno la vedesse così...

Con sommissione passiva, Clotilde sedette e riappuntò la treccia col pettine; poi volse verso il giovane gli occhi profondi, pieni di fiamme.

— Siamo amici, Clotilde — disse Giovanni cedendo ad un irresistibile bisogno di prenderle la mano e di stringerla fra le sue. — Credo, mia cara Clotilde, che i nostri caratteri non si convengano...

Ella fece un triste gesto negativo.

— Ma non è una ragione per detestarci reciprocamente. Siamo amici come eravamo prima, dimentichiamo il passo che avevamo fatto inconsideratamente e saremo ancora felici nella nostra buona amicizia, con una fiducia...

La manina, gelata pochi minuti innanzi, s'era riscaldata e adesso scottava... gli occhi neri guardavano Giovanni con un'espressione così strana e così penetrante, che il povero ragazzo si sentiva preso da vertigini, come un uomo che sta per affogare. — Voleva voltare la testa per non più vedere quegli occhi pieni di pericoli, ma Clotilde chinò ad un tratto la testa sul petto e si abbandonò... di lui avvinghiata alla sua...

— Ah! mio Dio! — ella mormorò, — se sapeste come io vi amavo!... Perdono, Giovanni, perd...

Pareva sul punto di venir meno... Egli passò un braccio attorno alla sua cintola e, senza saper come, quegli occhi neri, più languidi e più appassionati che mai, egli se li trovò sotto le labbra.

Il bacio non ebbe la durata d'un lampo, e Clotilde non finì neppure la frase incominciata, che già Giovanni, alzatosi, aveva ripreso la sua aria grave, il suo accento severo.

— Clotilde, — egli disse, — non bisogna mai cedere alla passione che ci trasporta... non è così che si prepara la felicità della propria vita.

Clotilde lo ascoltava, immobile, rossa di vergogna quanto di collera.

— Ella dice che mi ama e che per amor mio cambierebbe i suoi gusti, — riprese Giovanni; — io la credo, ma non precipitiamo una decisione irrevocabile... Fra un anno prenderemo un impegno definitivo.

Frattanto ci mostreremo l'uno all'altra quali siamo, sforzandoci di fare pel meglio, ma senza ipocrisia; se fra un anno i nostri sentimenti sono ancora quali sono oggi, allora, cara Clotilde, ci sposeremo subito... perchè, lo sappia, io non amo che lei.

Fu Clotilde che allora indietreggiò un poco, mettendo qualche distanza fra sè e il suo fidanzato condizionale. Giovanni, sicuro del suo impero su se stesso, domandò d'aver spiegato una grandezza d'animo non comune ed una saviezza degna di divenire un semplice mortale e, se non altro, di posare le labbra su quella morbida calda manina che aveva sentito fremere fra le sue.

Ma Clotilde trovava la sua vittoria sufficiente per quel giorno; ritrasse dunque sorridendo e chinando gli occhi la sua mano quando Giovanni accennò a volerla baciare e, con gesto grazioso, lo invitò a ritornare a casa.

— Fra un anno saremo riusciti a conoscerci bene, — pensava Giovanni camminandole al fianco, — e allora potrò farla mia moglie senza alcun timore.

— Fra un anno sarò maritata, signor Giovanni, — diceva fra sè Clotilde, — e allora tu sarai innamorato e mi piangerai amaramente... Non voglio esser abbandonata, io!

— Buona sera, figliuolo mio — disse Maria.

Giovanni rimase sulla soglia tenendo l'uscio semiaperto. Pareva indeciso.

— Che aspetti? — gli domandò la madre.

— Entra e vieni a sederti.

Giovanni entrò e venne a sedere su una poltroncina dove era solito passare ogni sera un'ora discorrendo colla madre.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La questione del pane

I panettieri insistono sulle due forme e sui due prezzi

I proprietari forno sono stati nuovamente convocati nel pomeriggio di ieri, in via Barbaroux, per udire la relazione delle pratiche svolte dalla loro Commissione presso l'Autorità per ottenere i due tipi ed i due prezzi di pane [illegible] ... Il presidente Moletti fa la relazione del colloquio avuto dalla Commissione dei panettieri ... Le trattative si iniziarono con un colloquio in Prefettura. [illegible] ... Il Prefetto ha aggiunto un appello ai panettieri ... [illegible] ... panettieri si sono adattati a ridurre i loro proventi, (rumori). Rimane quindi stabilito che l'Autorità non intende rinunciare ai tre prezzi. La Commissione ha dovuto inchinarsi, senza poter far accettare il principio dei due prezzi. Segue il vice-presidente Vaccarino A., il quale dà delucidazioni su alcuni punti.

Apertasi la discussione, parla per primo Manassero, il quale dice che si può benissimo lasciare il prezzo del pane popolare a L. 1,50; trova però che degli altri due prezzi si potrebbe convenientemente fare un prezzo unico che risulti una media dei due. Godio rileva che i panettieri della periferia non avranno la possibilità di vendere pane fino, con loro evidente scapito finanziario. Anch'egli è favorevole a L. 1,50 per il prezzo del pane popolare, ma vorrebbe per contro un solo prezzo oltre quello.

Laghetto propone un piccolo aumento al prezzo del pane medio, per portarlo ad esempio a 1,90-1,95, ed una corrispondente diminuzione di qualche centesimo al pane popolare, il quale potrebbe, così, anche rimanere immutato nel prezzo di lire 1,40. Luciotto trova che è inutile discutere, perchè la classe non è in tali condizioni di solidarietà, nè d'altronde è mossa da tali intenti... rivoluzionari da non voler sottostare ai deliberati delle autorità. Castellino propugna anche lui vivacemente l'adozione di due soli prezzi, per la ragione essenziale già dagli altri detta che il pane fino a lire 2,30 nessuno, o quasi, lo vorrà comprare. Grasso è contrario al prezzo di lire 2,30 per il pane fino, perchè esso dà l'impressione al pubblico che i panettieri facciano su di esso un grosso guadagno, che in verità poi non esiste. Lo stesso dice Eterno, che rileva come il prezzo di lire 2,30 sia veramente tale da coltivare nella popolazione la falsa supposizione che esso sia stato voluto dai panettieri per ingordigia di guadagno, mentre la classe, oltre al popolare, vuole un prezzo solo, più basso, e cioè aggirantesi sulle 1,90-1,95. Vota afferma che i tre prezzi vanno a scapito dei fornai della periferia, e che la Commissione doveva insistere di più a difesa dei due prezzi presso l'autorità. Fasoglio è del parere di accettare senz'altro il deliberato dell'autorità, perchè contro di quella non si può andare (rumori). Garrone G. consiglia l'assemblea a non accettare i tre prezzi e le tre forme volute dall'autorità, perchè i panettieri sanno già che questi aumenti, da essi non voluti, andranno a loro scapito. Consiglia quindi i colleghi a non produrre la forma piccola al prezzo di L. 2,30, nè quella da L. 1,86, ma di confezionare invece una forma media a prezzo medio. Basta per questo che i panettieri si mettano d'accordo su tale punto; si vedrà poi cosa farà l'autorità (applausi). Cagnassone dice che il pane popolare a L. 1,50 non si può fare senza che i fornai abbiano a rimetterci, e che quello da L. 2,30, che potrebbe economicamente salvare la situazione, non sarà smerciato per mancanza di richiesta. L'unica soluzione sarebbe stata, quindi, quella delle due forme. Milanese parla pure in pro delle due forme. Lamenta che la Commissione non si sia decisamente e fortemente posta sul terreno dei due prezzi, trattando della questione in Prefettura. Teme che i panettieri col pane a L. 2,30 non potranno sostenere la concorrenza dell'Alleanza Cooperativa la quale, pur rimettendo di tasca propria, insiste a vendere a L. 1,50 un pane a forma mista; il divario di L. 0,70 è troppo grande perchè il consumatore non ne tenga conto.

Vaccarino V., si stupisce che, in contrasto all'unanime volontà della classe, che si era manifestata favorevole alle due forme nell'ultima assemblea, la Commissione non abbia potuto nulla ottenere presso l'autorità. Dice che l'assemblea odierna deve ancora votare le due forme, perchè esse costituiscono la sola soluzione del problema; non si può lasciare una diversità di prezzo di 70 centesimi da un pane all'altro. Godio si associa al punto di vista di Vaccarino. Così pure Pochiura, che vuole siano messi in votazione i due prezzi di L. 1,50-1,60 e L. 2,00. Il voto sarà certamente favorevole ai due prezzi; e i panettieri saranno così impegnati ad attuare i loro desiderata nonostante il diverso parere dell'autorità, come opportunamente ha consigliato Garrone. Eterno fra i mezzi di lotta da usare come rappresaglia contro l'autorità, propone di disdire il contratto di lavoro e ciò non in odio agli operai, i quali anzi verrebbero anch'essi ad esserne beneficiati, ma per consigliare l'autorità a ritornare sulle sue infelici deliberazioni (applausi). Vota trova che disdire il concordato sarebbe giudicato un atto intempestivo ed impulsivo; come mezzo per attirare l'attenzione dell'autorità propone un comizio uso... proletario a Porta Palazzo. Luciotto riassumendo il pensiero degli oratori, e interpretando gli umori dell'assemblea, crede di affermare che la proposta di Garrone è la migliore fra quelle presentate; purchè si stabilisca francamente e sinceramente di attuarla! Occorre impegnarsi di confezionare le due forme in contrasto con la volontà dell'autorità, ma attenersi in seguito seriamente alla decisione, e fare veramente le due forme, nè più nè meno.

La discussione è chiusa. L'avv. Bazzetta legge cinque ordini del giorno: di Eterno, di Manassero, di Garrone G., di Luciotto e della presidenza. Sono illustrati dallo stesso avvocato Bazzetta, e quindi su di essi prendono la parola vari oratori. Serra propone i prezzi di L. 1,55 e L. 2,00. Castellino domanda che si definiscano le percentuali di farina destinate alle due diverse forme. Garrone M., Vaccarino V., Eterno, Ferrigno, il quale teme la denuncia del concordato per la ripercussione che potrebbe avere fra gli operai, Milanese, ecc. ripetono cose già dette. I vari presentatori di ordini del giorno, dietro le indicazioni suggerite dai vari oratori, si mettono d'accordo per la compilazione di un unico ordine del giorno, che risulta così concepito:

« L'assemblea dei proprietari forno, nell'intento di meglio corrispondere ai bisogni della cittadinanza sia nei riguardi di indole economica sia dei gusti della clientela, si pregia ancora di invitare le autorità ad addivenire alla fissazione di due soli prezzi, e cioè di L. 1,60 per il tipo popolare e di L. 2,00 per tutte le altre forme, dando mandato alla presidenza di portare tale ordine del giorno a conoscenza delle autorità; avvertendo che ove tale voto non sia accolto i panettieri dovranno cercare nella diminuzione del premio della mano d'opera il mezzo necessario alla vita dell'industria ».

Anche su questo ordine del giorno si fa una lunga, e non sempre ordinata, discussione, perchè pare ad alcuni che la seconda parte dell'ordine del giorno possa essere interpretata come una ritorsione sugli operai, in una questione che interessa solamente fornai ed autorità. Tale riserva è condivisa da buona parte dell'assemblea, e quindi, mentre sulla prima parte dell'ordine del giorno il consenso appare generale, sulla seconda parte i pareri sono divisi. Perciò il presidente mette in votazione, in modo singolo e distinto, le due parti. La prima risulta approvata all'unanimità e la seconda è invece respinta a discreta maggioranza. Con la nomina della Commissione, che deve recare l'ordine del giorno votato in Prefettura, ha fine la movimentata adunanza.

Accaparratori di grano?

L'Associazione agraria piemontese comunica: « E' a nostra conoscenza che speculatori interessati vanno divulgando nelle campagne la voce che il Governo non terrà fede agli impegni assunti nei riguardi del prezzo del frumento, allo scopo di indurre i produttori, e particolarmente i piccoli, a cedere il loro frumento a prezzi inferiori a quelli stabiliti dal decreto 4 maggio 1920 n. 560. Risulta che con tale sistema ingordi accaparratori sono riusciti a farsi cedere da piccoli proprietari e da piccoli affittuari quantitativi di frumento a L. 95 per quintale, lucrando la differenza fra questo ed il prezzo di L. 125. A rassicurare gli agricoltori che il Governo terrà fede senza restrizione agli impegni assunti, in base a tassative assicurazioni date alla Confederazione generale dell'agricoltura dall'on. Soleri, invitiamo gli agricoltori tutti a consegnare fiduciosamente il loro prodotto alle Commissioni di ricevimento in base alle disposizioni emanate dal Commissariato colla circolare n. 309 del 23 giugno 1921 ».

Sui trasporti ferroviari

della frutta e verdura ai nostri mercati

L'on. Olivetti aveva rivolto al ministro dei Lavori pubblici una interrogazione per conoscere quali provvedimenti avesse preso per evitare i gravi inconvenienti che derivano dai ritardi ferroviari nel trasporto della frutta e verdura a Torino, cagionando il deterioramento della merce spedita e un artificiale rincaro dei prodotti, e se in particolar modo non ritenesse opportuno che tali trasporti siano effettuati anche mediante treni diretti e direttissimi. Il sottosegretario ha così risposto, a nome del ministro:

« In massima i ritardi nel trasporto della frutta e della verdura destinate a Torino non si verificano più da parecchio tempo, ed anzi l'andamento di tali trasporti può dirsi soddisfacente, se si considera che dalla Campania — da dove giungono per la maggior parte — a Torino impiegano in media quattro giorni. Durante l'eccezionale fortissima affluenza di trasporti verificatasi nel mese di giugno non furono sufficienti le apposite tradotte specializzate, che vennero riservate alle derrate deperibilissime, utilizzando per le altre meno deperibili i treni merci a percorso più lento. Ciò può aver causato qualche ritardo che però ora non si verifica più. In quanto all'inoltro dei trasporti medesimi con treni diretti o direttissimi, si fa presente che la normale composizione ed il particolare servizio dei treni direttissimi non consentono l'aggiunta di carri merci. Qualche carro potrebbe essere inoltrato con treni diretti, da stabilirsi, quando il mittente facesse preventiva domanda e si assoggettasse al pagamento delle prescritte sovratasse. D'altronde, dal 1.o giugno scorso è stato istituito, per le merci paganti sovratassa del 25 %, un treno merci celere, in partenza da Roma (Termini) alle ore 1 ed in arrivo a Torino (P. N.) alle 7.35 del giorno successivo, avente coincidenza a Roma (Termini) con l'acceleratissimo 1984, proveniente da Napoli, da dove parte alle 14.15. Cosicchè le derrate che viaggiano con tali treni non impiegano da Napoli-Torino che 41 ore circa. Naturalmente, anche per l'inoltro dei trasporti con questi treni dev'essere fatta domanda dai mittenti e deve trattarsi di un numero di carri limitato ».

La crisi nella sezione torinese dell'Associazione combattenti

L'Associazione nazionale dei combattenti (Sezione di Torino) convoca per martedì, 2 agosto, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 19), in assemblea straordinaria i propri soci. Prima convocazione ore 20,30; seconda convocazione ore 21. Ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza; 2.o Dimissioni del Consiglio; 3.o Elezioni del nuovo Consiglio. Non possono accedere che i soci muniti di tessera o di ricevuta. I soci che fossero tuttora sprovvisti di tessera sono pregati di passare all'Ufficio segreteria per il ritiro.

A proposito della seduta di sabato scorso, di cui abbiamo pubblicato un resoconto ieri, il presidente della Sezione, avv. Bardanzellu, ci invia la lettera seguente, che per imparzialità pubblichiamo, senza entrare in merito alla polemica.

« In risposta alla comunicazione comparsa stamane circa la Sezione dei combattenti di Torino, la prego di pubblicare quanto segue: L'assemblea di sabato scorso non potè regolarmente svolgersi perchè a un certo punto l'avv. Garino, che la presiedeva, fu costretto a scioglierla, avendo egli constatato che molti degli intervenuti non erano soci della « Combattenti ». Però un gruppo di oppositori, e fra di essi gli estranei all'Associazione, irregolarmente infiltratisi nell'assemblea, votarono, dopo che il Consiglio si era allontanato dall'aula, una specie di ordine del giorno, che dichiarava il Consiglio decaduto e che ne deferisce i poteri al signor Garofalo, che è uno dei firmatari dell'ordine del giorno. Con un atto di sopraffazione, che ricorda assai i sistemi che anche l'on. Villabruna ha bollato, di Palazzo Venezia, si cerca così di impadronirsi della Sezione di Torino, e per meglio raggiungere lo scopo si manda a me una lettera, diffidandomi di consegnare le carte della Presidenza. Ho risposto nei termini seguenti al signor Garofalo: « Ella non ha nessuna ingerenza nelle cose della Sezione di Torino, nè lo statuto nostro, nè la logica comune possono permettere inframmettenze di sorta nei nostri ordinamenti e nel nostro Consiglio. Solo una assemblea regolarmente costituita può approvare o disapprovare l'operato della Presidenza e del Consiglio; ma anche quando l'assemblea voti la sfiducia nei suoi dirigenti, essi rimangono in funzione per le pratiche amministrative, fino alla elezione delle nuove cariche. E l'assemblea, che è sovrana e che non consente dittature soprannaturali, esprimerà liberamente il suo pensiero martedì prossimo, giorno in cui è stata da me convocata, per chiarire ogni equivoco e per ridonare a se stessa ed a noi quel senso di sincerità e di lealtà, che da qualcuno pare sia stato obliato in questi ultimi tempi per perseguire dei fini esclusivamente personali. E se l'assemblea non approverà il nostro modesto, ma fervido operato, noi saremo lieti, per il bene dell'Associazione, alla quale siamo devoti, di cedere il posto ad altri, che ci auguriamo siano più degni e migliori di noi ». Ora, siccome attorno al Consiglio si sono raccolti tutti i soci e tutti i gruppi della « Combattenti », il signor Garofalo domanda aiuto all'on. Villabruna e tenta di scindere la Sezione. Martedì prossimo i soci giudicheranno in assemblea il suo operato.

« G. Bardanzellu ».

Fulminato dalla corrente elettrica

Con un « camion » della Ditta Ambrosetti, alle 18 di ieri, veniva trasportato al San Giovanni, già cadavere, il battitore in lamiera, Giovanni Barale, di anni 31, abitante in via Goito, 15. Il giovane era proprietario, in unione a due suoi consoci, di una piccola officina situata in via Michelangelo, 21. Ieri alle 17, egli attendeva, nell'officina stessa, al suo lavoro, che consisteva nel passare delle lamiere sotto un ordigno mosso da un motore elettrico. Non si sa bene come, improvvisamente il Barale venne percosso dalla corrente elettrica che alimentava il motore, e rimase fulminato sul colpo. Il suo socio e compagno di lavoro Vittorio Sibilla, di anni 26, abitante in via Foscolo, 20, accorso a lui per portargli aiuto, non raccolse da terra che un cadavere. Nella speranza tuttavia di poter recare qualche soccorso all'infelice, ch'egli credeva solamente svenuto, andò in cerca di un « camion » alla vicina Ditta Ambrosetti, e, ottenutolo, accompagnò l'amico al San Giovanni. Lo visitarono quivi i dottori Ingaramo e Trabucco, i quali però non poterono che constatare la morte del povero giovane. Il cadavere venne deposto nella sala mortuaria dell'ospedale, e fu poco dopo, con una scena straziante più facile a immaginare che a descrivere, visitato dalla madre.

La pensione della vedova

Castagno Maria vedova Lorenzale, abitante in via Cibrario, 21 recatasi a riscuotere la sua pensione di guerra, ha avuto la disgrazia di perdere il portamonete, nel quale aveva racchiusa la somma, quasi un migliaio di lire. La povera vedova è nella costernazione perchè deve provvedere ai figli. Si raccomanda alla generosità di chi quella [illegible] è possessore.

La denunzia del Concordato Nazionale dei metallurgici

In questi giorni la Federazione nazionale sindacale di Milano ha indirizzato alla « Fiom » la seguente lettera: « Le condizioni attuali della nostra industria ed il persistente aggravarsi della crisi non permettono a questa Federazione di continuare ad imporre ai propri federati l'osservanza delle condizioni economiche stabilite dai concordati vigenti. Ci preghiamo pertanto comunicare a codesta spett. Federazione che, mentre non è nostro intendimento di porre in discussione le clausole di carattere morale, siamo invece costretti a sciogliere i nostri federati dagli impegni economici dei concordati stessi, autorizzandoli a venire, anche singolarmente, a nuovi accordi. Distintamente vi salutiamo. — Il presidente: *F. Jarach* ».

In conformità l'« Amma » ha pure indirizzato alla « Fiom », Comitato centrale, la lettera seguente: « In seguito alla deliberazione della Federazione nazionale sindacale degli industriali meccanici di Milano, allo scopo di precisare i termini della lettera, che da essa vi è stata o vi sarà trasmessa, vi comunichiamo che consideriamo decaduto il concordato nazionale vigente del 10 settembre e 1.o ottobre 1920 a partire dal 1.o agosto prossimo venturo. Vi preghiamo di prenderne nota e con stima vi salutiamo. — Il direttore: *G. Boella* ».

Il concordato 10 settembre e 1.o ottobre 1920 riguarda: 1.o Aumento giornaliero di L. 4, che venne poi ripartito per il Piemonte tra la paga fissa ed il caro-vita. 2.o Percentuale variabile per le ore straordinarie. 3.o Ferie pagate agli operai aventi una anzianità di almeno 12 mesi. 4.o Indennità di licenziamento agli operai aventi una anzianità di almeno 3 anni ininterrotti.

Gli operai della "Fiat" accettano la revisione dei cottimi

Le maestranze della « Fiat » hanno votato il seguente ordine del giorno: « Gli operai della Fiat Centro, Brevetti Fiat, Fiat Barriera di Nizza, Fiat Lingotto, riuniti a comizio per sentire la relazione delle loro Commissioni interne riguardante la revisione base cottimo, tenuto conto dei momenti anormali che si attraversano, deliberano di rinunciare all'agitazione per riprenderla in tempi più opportuni. Protestano con tutte le loro forze contro le autorità locali perchè mentre la disoccupazione infierisce e in tutte le industrie le paghe tendono al ribasso, il Municipio ammette che si possa aumentare il pane e tutti i generi di prima necessità. Deliberano di mettersi a disposizione delle loro organizzazioni onde colla forza unita e compatta di tutto il proletariato si possa dar principio ad una viva agitazione contro il carovivere ».

L'innocenza di due coniugi accusati di furto

Nei primi giorni di luglio fu pubblicato in una corrispondenza da Pinerolo che il signor Stefano Pittavino di Spezia e sua moglie Iride Tassara erano stati arrestati in quella città sotto l'imputazione di furto a danno della proprietaria dell'*Albergo Cannone*, ora i due coniugi sono stati assolti completamente perchè il giudice istruttore ha potuto stabilire la loro completa innocenza. Infatti marito e moglie non solo sono incensurati ma hanno sempre goduto della stima di quanti li conoscono. Il signor Pittavino, gravemente danneggiato dall'infondata accusa dell'ostessa, sporgerà contro costei querela di calunnia.

Chi è il falso dottore ginecologo

E' stato identificato dal vice-commissario cav. Failla comandante della squadra mobile il sedicente dottore Jannelli che — come ampiamente narrammo — tentò di truffare la proprietaria dell'« Agenzia d'Affari » di via Galliari, 12. Egli è tale Guido Roberto Oddone fu Antonio, di anni 41, nato ad Aquila e domiciliato a Roma, dove però non ha mai avuto una dimora fissa. Come già dicemmo, si tratta di un pregiudicato in linea di truffa; e pare che abbia una debolezza per la... laurea in medicina, perchè mandò sempre a termine i suoi trucchi in veste di dottore.

Un bravo manovratore

Un ragazzo di circa 10 anni, in corso Regina Margherita presso il ponte omonimo salì sul predellino (lato destro) di un tram della linea Barriera di Casale-Ospedale Amedeo di Savoia, ed allorchè all'altezza della casa N. 2 volle saltare a terra ruzzolò sulla sede del binario attiguo, sul quale stava sopraggiungendo a breve distanza il tram N. 22 della stessa linea, manovrato da Camburzano Luigi. Costui appena si avvide del pericolo, con encomiabile prontezza fece agire i freni, evitando di investire l'imprudente ragazzo, che s'allontanò tosto restando sconosciuto.

NOTE SPICCIOLE

Impiegati delle Industrie e Commerci. — Domenica, 31 luglio 1921, ore 9, nei locali dell'Associazione Generale Industriali e Commercianti, Galleria Nazionale, scala D, piano 2.o, comizio impiegati, indetto dalla F. I. A. M. E' all'ordine del giorno la Relazione sul Convegno Parlamentari, in merito al contratto di impiego.

Comitato primario veterani [illegible] **e reduci delle altre Campagne Nazionali e Coloniali.** — Si invitano i soci a trovarsi domenica, 31 corrente, alle ore 9,30, alla Stazione di arrivo di Superga, per unirsi alla Presidenza e prender parte alla Commemorazione dei defunti: Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I, che avrà luogo alle ore 10, nella R. Basilica.

L'Associazione Nazionale ex-Finanzieri rende noto agli interessati che le competenze non corrisposte dai reparti del Regio Esercito, presso cui furono assegnati dal Comando Supremo, sono liquidate a cura dei Comandi di Circolo della R. Guardia di Finanza di Torino, via Carlo Alberto 31, ai quali gli aventi diritto rivolgeranno domanda. Per i militari che non appartengono ai Comandi di Torino, Ivrea e Pinerolo, le domande stesse dovranno essere indirizzate a quei Comandi di Circolo, che sono Centri di Mobilitazione nella rispettiva giurisdizione.

L'Associazione Nazionale dei Combattenti, Sezione di Torino, Gruppo Impiegati e Commessi, convoca i propri soci in assemblea straordinaria, nei locali sociali, sabato, 30 corr., alle ore 21.

Società M. S. Borgo Po e Borgo Po (via Lanfranchi, 28). — La Scuola di canto ha indetto per domenica 31 c. m., alle ore 15, nella propria sede, un Concerto-Saggio di canto corale.

La Società Salesiana Subalpina avverte che, non avendo luogo l'assemblea del mese di agosto, le pratiche per la fusione delle due altre Associazioni si tratteranno nel mese di settembre.

I dipendenti delle Ferrovie dello Stato sono convocati per le ore 18 di oggi, venerdì, 29 corr., nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 19, per importanti comunicazioni della presidenza.

Tiro a segno nazionale (Corso premilitare attivo). — Si avvertono i giovani iscritti al corso premilitare di trovarsi domenica mattina alla sede della Società del tiro a segno (Martinetto), alle ore 7, per le istruzioni come da programma. Si invitano i sigg. ufficiali subalterni in congedo che intendono prendere parte al corso in qualità di istruttori di presentarsi alla Direzione della predetta Società, domenica, alle ore 9.

I TEATRI

Al Chiarella

Antonio Gandusio è alle sue ultime recite. Dovrebbe bastare quest'annunzio per far affollare il Politeama Chiarella. Stasera egli riprende il delizioso *Piccolo caffè* di Tristan Bernard, una delle pochade di più originale e fine comicità.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI. — (Compagnia d'operette Darclea). — Ore 21: « Amore in maschera », operetta di F. Darclea.

CHIARELLA (Comp. dramm. Antonio Gandusio). — Ore 21: « Il piccolo caffè », di Tristan Bernard. (Serata Antonio Gandusio).

BALBO (Compagnia d'operette Mauro N. 1). — Ore 21,15: « La vedova allegra » operetta di F. Lehar.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Tiam mai tell pansà » vaudeville di Mariani e Amadei (serata Ermenegilda Ballatore).

PARCO [illegible] **LOTTI** — (Comp. Nov. Tasca-Manca). — Ore 21: « Non c'è posto per Lei », di C. Fusseri.

MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TRIANON (Comp. [illegible]). — Ore 21: « [illegible] » [illegible]

La morte di un noto chirurgo per infezione contratta operando

Il Corpo medico del nostro Ospedale di San Giovanni, è oggi in lutto per la morte di uno fra i suoi più giovani membri: il prof. Giuseppe Campora. Non soltanto però nel campo professionale la scomparsa del valente sanitario avrà un'eco di rimpianto: l'avrà pure — unita ad un pensiero di gratitudine e di riconoscenza — nell'anima e nel cuore di quei moltissimi che dalla sua sapienza e dalle sue amorevoli sollecitudini, ebbero ridonata la perduta salute. Perchè il prof. Campora sapeva dare ai suoi infermi non solo il prezioso contributo del suo valore di diagnostico e di abilissimo operatore, ma possedeva in uguale misura l'arte non comune di acquistarsi la loro fiducia e la loro benevolenza.

La circostanza che rende particolarmente penosa l'immatura fine del valentissimo chirurgo, è che lo condusse alla tomba da una infezione contratta nell'esecuzione di una delle parecchie operazioni che quotidianamente eseguiva al San Giovanni o nelle diverse Cliniche private della città.

Fu una quindicina di giorni fa. Ritornando a casa alla sera dopo una faticosa giornata di lavoro, notò che all'indice della mano sinistra aveva una graffiatura. Pensando però di essersela prodotta inavvertitamente durante il pranzo, non diede al fatto alcuna importanza. E si coricò tranquillamente. Verso l'una però ebbe un risveglio impressionante, particolarmente per lui, che ne comprese subito la gravità e le possibili conseguenze. Il braccio sinistro era straordinariamente gonfiato, e la temperatura era salita a quasi quaranta centigradi.

Immediatamente fece avvertire i colleghi del San Giovanni, i quali accorsero sollecitl al suo capezzale, e più non lo abbandonarono. Per consiglio medico si ritenne utile trasportarlo in una delle camere del Nosocomio, ove i mezzi di cura sono pronti a qualsiasi necessità d'urgenza. I professori Pescarolo, Carle, Pesci, tutti i primari e gli assistenti, non trascurarono alcun suggerimento della scienza per salvarlo; ma pur troppo la morte vinse l'arte e l'amore.

Il prof. Campora aveva quarant'anni appena; ed era padre di tre figli che erano la sua adorazione, e che ora lo piangono stretti attorno all'infelicissima e desolatissima mamma.

Onorificenze

Con Regio Decreto in data 14 giugno u. s. il maresciallo maggiore Toni Giuseppe appartenente al reggimento Nizza Cavalleria, è stato per speciali benemerenze nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Al Mercato Municipale di Piazza Bodoni, cento lire si convertono in un biglietto da mille!! Quanto oggi occorre, infatti, per vestirsi da capo a piedi? Mille lire. Ebbene, al

MERCATO MUNICIPALE

con neppure cento lire avrete: un abito purissima lana, un paio di scarpe vero cuoio, un cappello paglia o feltro, una camicia, collo, mutande, calze, bretelle e cravatta seta.

Colla stessa cifra le Signore, poi, possono formarsi una piccola guardaroba, poichè non hanno che l'imbarazzo della scelta fra le stoffe, le telerie, lenzuola, asciugamani, coperte, biancheria confezionata, blouses di squisita fattura, calze e guanti seta e filo, grembiulini e Tony da bimbo che sono un amore.

Le scarpe ed i cappelli sono, essi pure, in vastissimo assortimento ed a prezzi incredibilmente bassi.

Sulle stoffe sorvoliamo: il magnifico assortimento, i prezzi mai praticati anche nell'anteguerra, sono ormai troppo conosciuti.

Tutti i visitatori avranno poi un grazie dai Mutilati ed Orfani di guerra, ai quali viene riserbata una piccola percentuale sulla vendita.

N. B. - Poichè in questi giorni si sono verificati degli accaparramenti di merci (specialmente stoffe) da parte di rivenditori, il Comitato si riserba di limitare la cifra di acquisto quando lo credesse opportuno.

Dove non si richiedono ribassi

E' difficile trovare degli acquirenti che in un negozio non pretendano ora dei ribassi. Eppure nei locali inaugurati poco tempo fa, in via Cavour, 5. — *Calzaturifici Riuniti Italiani*. — la folla che sempre accorsata è nell'impossibilità di richiedere riduzioni poichè il prezzo delle calzature è così esiguo che meraviglia gli stessi compratori. L'assortimento delle calzature è vastissimo, vi sono tipi comuni ed eleganti per uomo, signora e bambini. E' indispensabile una visita a questa istituzione che offre i maggiori vantaggi.

Alla "SALA DEI CRACKS" Vendita a rotta di collo

della maggior parte della merce, per chiusura estiva in occasione dell'inventario e del rinnovo di tutti gli assortimenti per autunno e inverno. Coloro che vogliono approfittare di occasioni veramente straordinarie accorrano in questi giorni alle due *Sale dei cracks*.

I prezzi dei tessuti

I compratori intelligenti conoscono ormai e sanno valutare la serietà e la realtà dei ribassi in mezzo alla selva selvaggia di tante liquidazioni spesso insincere. E per questo essi accorrono dalla Ditta *Giovanni Bertone* (via Quattro Marzo, ang. via Milano) dove sono certi di trovare sempre della roba bellissima e di moda al massimo buon mercato.

Dal Sabato al Lunedì a Rapallo

Un incantevole viaggio marittimo con soggiorno al *Grand Hotel Bristol* di Rapallo può essere compiuto da Genova al prezzo a « forfait » di lire 180, *tutto compreso*. Rivolgersi: Agenzia Marittima Saviotti - Torino: Galleria Nazionale — Genova: Piazza Banchi, 1.

PENULTIMO GIORNO

Ci facciamo un dovere di ricordare ai Signori Azionisti dell'Abitazione Italiana, che domani scade il termine utile per esercitare il diritto di opzione sulla emissione delle nuove azioni per aumento di Capitale.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Al Diluvio delle Stoffe

via Garibaldi, 29, si praticano i più formidabili ribassi della piazza, essendo l'unico negozio dove il consumatore acquista realmente tessuti di prima qualità a prezzi di fabbrica.

I Divertimenti

Il Giardino dell' Ambrosio

l'elegante e fresco ritrovo serale offre al pubblico le nuove deliziose dizioni della principessa *Tsune-ko*, i nuovi balli russi e i giuochi della Troupe Theuno. Chiude il programma la originale fantasia cinematografica: *Il fallimento di Sulana*, che si proietta pure dalle 15,30 alle 24 nel salone. Prossimamente la film *L'oro degli Atzechi* e il celebre Enzo Tocci.

Sensazionali Rappresentazioni allo "Stadium"

Sabato, 30 luglio, ore 21, e domenica, 31, ore 17, l'inarrivabile equilibrista-funambulo Marchi, seguirà, colla sua troupe, esercizi straordinari sulla corda tesa ad altezza vertiginosa e sul trapezio appeso al pallone libero. Fuochi artificiali dal pallone. Il più sorprendente ed emozionante spettacolo!

Prezzi L. 5 e L. 2,50.

LA TARTARUGA DEL DIAVOLO

grandioso lavoro della Cito-Cinema ha richiamato ieri al Cinema *Italia* un folto pubblico, avido di originali emozioni. Da oggi si replica con successo assicurato.

Questa sera al "Maffei"

Serata d'onore di Gino Franzi. Oltre a diverse novità dirà la celebre satira: *In Italia non c'è nulla*.

"Il segreto di un chiostro"

dramma di contrasti e di passione verrà proiettato oggi al *Roma*, protagonista la grande *Margherita Sabatini*.

A. A. Capozzi e Lucy di San Germano

Il poeta e la principessa, al Salone Ghersi, offriranno alle signore in poltrona un dono profumato. Prossimamente: *Saffo*, quattro parti della Vera-Film con *Ileana Leonidoff*.

Film, Canto e Giocolieri al "Vittoria"

fanno passare al pubblico un paio d'ore piacevolissime. La film è *Il viaggio verso la morte*. I due numeri di varietà sono: Nadjina, canto, e Li-hai-shang, attrazioni cinesi.

Al S. Giovanni

Il tredicenne Pietro Ferrato, scolaro, abitante in via Lagrange, 21, mentre transitava in via Roma, davanti allo stabile n. 33, venne investito dall'automobile n. 63-1250 guidato da Tommaso Raineri abitante in via Belvedere, 26, e di proprietà dell'ing. Bertele, dimorante in via Duchessa Jolanda, 26. Il ragazzo venne condotto al San Giovanni dalla stessa automobile, e il dottor Jachia gli riscontrò contusioni multiple, giudicate guaribili in due settimane.

— L'operaio Vittorio Della Torre, di anni 24, abitante in corso Regina Margherita, 136, mentre transitava in piazza Statuto presso via Cibrario, veniva urtato e gettato a terra da una « camion », rimasto sconosciuto. Riportava contusioni ed abrasioni multiple, che al San Giovanni — dove il giovinotto venne trasportato dai volonterosi militi della Croce Verde — furono medicate e giudicate guaribili in 15 giorni dal dottor Ingaramo.

Stato Civile di Torino

28 luglio 1921

NASCITE 13: maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Barberis Roberto con Basso Caterina — Bassino Antonio con Boccardo Paola — Bessone Vittorio con Delfilippis Barbarina — Chiaberto Claudio con Vigneto Rosa — Dodo Luigi con Galvagno Adelina — Franchini Leonello con Ghellin Maria — Garnero Emilio con Bottola Vincenza — Marinaro Achille con Minardo Rosa — Massaia Alberto con Genta Maria — Mosso Daniele con Tocca Giulia — Nicolini Alfredo con Dominale Teresa — Ottino Pietro con Dolmazzo Orsola — Porrino Domenico con Capra Carolina — Piccian Francesco con Zaccheroni Amalia — Polacco Marcello con Giordano Irene — Rovera Giacomo con Campi Luisa — Rossia Francesco con Bernardo Assunta — [illegible] Attilio con Castellano Fiorina — [illegible] con Franco Adelina — Falcone Leonardo con Molino Edvige.

MORTI: Melli Caterina nata Pampuro, d'anni 33, di Obstillan, agiata, via Drovetti 2 — Launi Caterina nata Barolo, id. 72, di Lanerna San Giovanni, casalinga, corso Raffaello 27 — Binaschi Annetta ved. Bachi, id. 45, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo 18 — Gaffodio Carolina fu Eugenio, id. 77, di Garibaldi, agiata, corso Vinzaglio 37 — Olivario Angela nata Cottino, id. 82, di Collegno, casalinga — Patrone Lorenzo fu Ulov. Battista, id. 67, di Carnaga, manovale — Deva Vittoria ved. Adolfo, id. 69, di Cenni, [illegible] — Martina Barbara ved. Tua, id. 77, di Carmagnola, casalinga — Frigo Giovanna ved. Alineri, id. 81, di Venezia, casalinga — Gilardino Francesco fu Giuseppe, id. 40, di Balzola Monferrato, calzolaio, via Piano 29 — Faraudo Regina ved. Canelli, id. 54, di Asti, pensionata, via Palazzo di Città 9 — Zonca Cesare di Pietro, id. 22, di Gallico, minatore — Scarmo Teresa ved. Saroglia, id. 39, di S. Raffaele, casalinga — Tellori cav. Giovanni fu Pietro, id. 55, di Milano, pensionato, via Vittorio Amedeo 11 — Ramerzana Maria nata Frabetti, id. 44, di S. Pietro Casale, casalinga — [illegible] Giovanna ved. Fulzoni, id. 84, di S. Salvatore Monferrato, casalinga — [illegible] Annetta di Roberto, id. 3, di Torino, scolara, via Montevecchio 15 — Bruno Gaspare fu Gio. Battista, id. 47, di Torino, impiegato, via Fabro 7 — Ferraris Cipriano fu Gio. Antonio, id. 77, di Fubine Monferrato, agiato, via Nizza 60.

Più 6 minori di anni sei.

Totale 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11; non residenti in questo Comune 2.

BORSE

BORSA DI TORINO

28 Luglio 1921.

Mercato debole, il mercato si rimostrò in seguito assai esitante, chiudendo leggermente migliore. Oscillanti il Consolidato 5 %, con scambi attivi. Pesanti le Commerciali e la Fiat. I Cambi fermi.

Rendita Italiana 3 1/2 % cont. 69,00; fp. 70,15 1/8 70,00, 70,12 1/2 — Consolidato 5 % cont. 74,00-74,10, fp. 74,74,10, 75,10 n. — Obbligaz. Ferrov. cont. [illegible] — Banca d'Italia fp. 1390 n. — Banca Commerciale cont. 700, fp. 698, 696 n. — Credito Italiano fp. 600, 606 n. — Banca di Roma fp. 111 n. — Banca Italiana di Sconto fp. [illegible] 3/4 n. — Ferrovie Meridionali fp. [illegible] — Rubattino fp. [illegible] — Reggiane fp. 15 — Ansaldo fp. 92 n. — Ilva fp. 79 n. — Terni 470 n. — Elba fp. 47 1/2 n. — Elettr. A. I. fp. 243 — Fiat cont. 132-132,50, fp. 130 1/2, 130 n. — Spa fp. 75 n. — Montecatini fp. 111 n. — Eridania fp. 297-300, 293 n. — Beni Stabili fp. 231-236, 230 1/2 — Marconi fp. 170 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 79 1/2 n.

[illegible]

BORSA DI MILANO

[illegible]

BORSA DI GENOVA

[illegible]

BORSA DI ROMA

[illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

[illegible]

LA MEDIA DEI CAMBI

[illegible]

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'immane tragedia russa

Carestia peggiore d'ogni pestilenza — Insurrezione di truppe — Il disperato appello di Gorki.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, notte.

« Bolscevichi e menscevichi — avrebbe detto la moglie di Massimo Gorki, giunta ieri col marito a Berlino, parlando con un giornalista americano — fanno tutto quanto è umanamente possibile per salvare la grande nazione russa da una rovina ancora più grande ». Contemporaneamente giungeva la notizia, dovuta quasi certamente a manovre di avversari o a pura fantasia, che Trotzky era stato internato nel villaggio di Archenelskoie, nelle vicinanze di Mosca, dove i seguaci di Lenin lo avevano costretto a recarsi perchè i medici avevano dichiarato troppo cagionevoli le sue condizioni di salute. Inoltre, dieci giorni or sono, il famoso reggimento Pawloski, che passava durante l'era zarista come uno dei più eleganti e coraggiosi, si ammutinava a Pietrogrado, in seguito alla diminuzione della razione e al cattivo nutrimento. Il colonnello stesso, comandante il reggimento si recò nella caserma per ricondurre la calma fra i suoi soldati, assicurando che giustizia sarebbe stata fatta, e soggiungendo anche che la comunità militare doveva ben sacrificarsi per un migliore avvenire della umanità intera. « Le parole del colonnello furono applaudite — dice il giornale di Reval; — e il giorno dopo i caporioni della rivolta venivano arrestati e condotti su un piazzale e immediatamente fucilati, perchè responsabili di essersi resi interpreti del malcontento delle truppe ».

Frattanto nel territorio del Volga il grano marcisce, rendendo il raccolto quasi nullo; mentre nell'Ucraina le coltivazioni di zucchero sono in gran parte distrutte dai parassiti, contro i quali i contadini si trovano impotenti a difendersi, dato l'abbandono in cui la rivoluzione ha gettato le coltivazioni. Oltre sei milioni di abitanti sarebbero in procinto di abbandonare il territorio del Volga, mentre si può calcolare già a molti milioni il numero dei profughi che hanno iniziato questa ritirata innanzi allo spettro della fame. Nelle provincie della Russia europea ben venti milioni di abitanti soffrono la carestia; e la mortalità sarebbe salita a cifre fantastiche, che nemmeno trovano confronto con le statistiche della peste!

Massimo Gorki e la sua signora, si recheranno probabilmente entro breve tempo in America, per invocarvi i soccorsi di quel popolo che oggi sembra godere il maggior benessere. A questo proposito un giornale tedesco indipendente afferma che il grande scrittore russo recherà lettere autografe di Lenin per il presidente Harding. Un giornale di Reval, parlando della situazione nella Russia bolscevica, scrive che il grido di soccorso lanciato oggi al mondo civile deve paragonarsi all'ultima invocazione radiotelegrafica di un grande transatlantico che in pieno Oceano sta per affondare. Se il miracolo non si produce, periranno milioni sopravvissuti di quelle popolazioni che finora hanno sofferto sotto le mitragliatrici dello zar, poi di quelle di Trotzki e di Lenin. Oggi quest'ultimo sembra ravvedersi; e ne è un sintomo la libertà di stampa da lui accordata per quanto concerne la descrizione dello spettacolo di miseria che tutto il paese offre. Tuttavia sono [illegible] a quei giornali russi una sola narrazione delle sofferenze del popolo [illegible] ricercare le cause di questo flagello. Le malattie epidemiche, il tifo, il colera e la miseria hanno sensibilmente diminuito le popolazioni, specie quelle delle città. In inverno questi infelici muoiono assiderati, poichè mancano di legna, di carbone, di abiti, ed hanno [illegible] nutrimento. In estate è la fornace, è il sole che nelle città fa scoppiare le epidemie e nelle campagne brucia l'erba delle steppe, annienta le messi nelle piccole superfici ancora coltivate. Ormai non si semina più, e le popolazioni sanno che, essendo state costrette dalla legge dell'umano egoismo, [illegible] più ortodossi [illegible] coltivatori [illegible] sfuggire, a seminare e a coltivare solo quanto basta, domani la terra non produrrà più per nessuno ».

« Egregio signor Gorki — ha risposto il poeta Gerhard Hauptmann al Gorki — la vostra speranza non sarà delusa, sebbene molte verità debbano oggi essere pronunziate, e non a denti stretti. Il bene è in ogni uomo, nella cui anima agisce con la medesima forza dell'albero che, nonostante le radici siano coperte di neve e di ghiaccio, innalza al cielo foglie sempre verdi. Il mondo civile ha udito il vostro appello non solo con le orecchie, ma con il cuore, e non lo lascerà senza risposta. Il popolo tedesco, sempre disposto ad aiutare coloro che soffrono nella miseria, è già commosso dal vostro appello, ed è unito al Governo nel desiderio di aiutare il popolo russo a salvarsi ».

Frattanto arrivano dalla frontiera polacca notizie abbastanza sensazionali. A Minsk e a Marin le guarnigioni bolsceviche si sarebbero ammutinate. I soldati e la cavalleria percorrono le strade con le armi alla mano. La guarnigione di Minsk, una gran parte della quale è composta di elementi della regione del Volga, spinta dalla fame, ha costituito un Comitato rivoluzionario che ha proclamato lo smobilitazione. Questa si sta effettuando nel più grande disordine. Le unità inviate dal Governo dei Soviet per reprimere la rivolta avrebbero rifiutato, secondo informazioni da Reval, di marciare.

La Russia disposta a riconoscere i debiti all'estero?

(Servizio speciale della Stampa)

Copenaghen, 28, notte.

Si riferisce da Reval che negli ambienti sovietisti si esprime il convincimento che la Russia si avvii ad una spaventosa catastrofe, a meno che non venga prontamente soccorsa dall'estero. Si assicura che Lenin ha proposto che la Russia riconosca subito i suoi debiti stranieri, annullati, come si ricorderà, dalla rivoluzione di novembre. Tale riconoscimento, secondo Lenin, dovrebbe essere fatto avvertendo i Governi delle Potenze interessate che la Russia inizierà il pagamento degli interessi del suo debito a partire da una data da fissarsi, e Lenin propone che essa sia stabilita al 1925. Il Governo russo convocherebbe subito una conferenza di rappresentanti della Russia e delle Potenze creditrici; e la Russia assumerebbe solennemente l'impegno di effettuare i pagamenti; e allo scopo di facilitare la esecuzione degli impegni finanziati, le normali relazioni diplomatiche ed economiche dovrebbero essere ristabilite immediatamente fra Mosca e le capitali europee. Nel caso che la proposta di Lenin fosse accettata, Krassin verrebbe subito incaricato di accertare l'attitudine della Francia di fronte al progetto in questione.

(Daily Telegraph).

Gli S. Uniti chiedono alla Russia la liberazione dei prigionieri americani

Washington, 27.

Il Governo Americano, per mezzo del suo console a Reval, ha chiesto formalmente ai Soviets russi la liberazione dei prigionieri americani di guerra. (Stefani).

Una Nota dell'"Havas" sui colloqui di Londra e di Parigi

Parigi, 28, notte.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota: « Le trattative tra la Francia e l'Inghilterra circa la questione dell'Alta Slesia hanno continuato ieri attivissime. Mentre l'ambasciatore di Francia a Londra, Saint Aulaire, si recava nel pomeriggio da lord Curzon e gli dichiarava che il Governo francese non riteneva possibile prendere decisioni sulla riunione del Consiglio Supremo prima che fosse risolta la questione dell'invio di truppe in Alta Slesia, l'incaricato di affari inglesi a Parigi si recava da Briand, che lo riceveva alla presenza di Berthelot. L'incaricato di affari inglese ha raccomandato a Briand l'accettazione della proposta fatta dai commissari Harold Stuart e colonnello Visconti, di consegnare fin d'ora alla Germania ed alla Polonia i territori non contestati, in modo da ridurre la zona occupata, e di aumentare la densità delle truppe per facilitare il mantenimento dell'ordine. Si crede di sapere che Briand ha esposto al diplomatico inglese gli inconvenienti di questo progetto, inconvenienti militari, perchè la Germania disporrebbe di posizioni strategiche importanti minacciose per le truppe alleate, ed inconvenienti politici, perchè il consegnare alla Germania ed alla Polonia questi territori verrebbe a pregiudicare in certo modo la sorte del saldo restante. Il Governo francese è tuttavia animato dal sincero desiderio di giungere ad una soluzione, ed è guidato da un'unica preoccupazione, che è quella di non proclamare in sentenza finale sulla divisione dell'Alta Slesia se non dopo l'adozione e la messa in esecuzione delle misure che possono garantire la sicurezza delle truppe alleate ed il mantenimento dell'ordine ».

(Ag. Stefani).

Grande mistero intorno alle trattative con l'Irlanda

Decisioni sostanziali prese dal Daily Eireann

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Un grande mistero è fatto qui attorno alle discussioni che si svolgono a Dublino fra i *leaders* sinn-feiniani, e sugli scambi di note avvenute ultimamente fra De Valera e Lloyd George. Tale segreto è imposto anche da considerazioni di politica interna inglese. Infatti si sta organizzando una forte opposizione alla conclusione di una pace con l'Irlanda nazionalista; e alla Camera dei Comuni vari deputati ultra-conservatori rivolgono attacchi d'una violenza inconsueta alla Sinn-Fein e ai suoi negoziatori. Lloyd George, per bocca dell'on. Chamberlain, ha fatto sapere che nel caso in cui un accordo con Dublino potesse essere raggiunto, e ciò nonostante fosse impedito dalla intransigenza della Camera, egli scioglierebbe senz'altro il Parlamento, e indirebbe nuove elezioni.

A Dublino il segreto è pure completo. Ieri però è stata tenuta una riunione di alcuni membri del Daily Eireann; e sembra che si sia deciso di convocare il Parlamento clandestino solo dopo l'invio della risposta di De Valera a Lloyd George. Se ne deduce a Londra, negli ambienti politici, che decisioni della massima importanza sono state ieri raggiunte nella capitale nazionalista, e finanche che le basi per i negoziati di pace veri e propri sono stati infine trovate. Una nota di agenzia di stampa riferisce questa sera che decisioni sostanziali sono state prese a Dublino; e che entro breve tempo il Daily Eireann si riunirà in seduta plenaria per procedere alla nomina dei plenipotenziari alla conferenza di Londra. Il Governo inglese, per facilitare il compito della Sinn Fein sembra deciso a rilasciare trentasei deputati sinn-feiniani dalle prigioni o dai campi di internamento, ove si trovano rinchiusi da oltre un anno.

L'italiano Tiraboschi tenta oggi la traversata della Manica a nuoto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, notte.

Domani mattina, all'alba, il nuotatore milanese Tiraboschi conta mettersi in acqua a Calais per rinnovare l'audace tentativo nel quale fino ad ora soltanto due sono riusciti: il capitano Webb, e poi il Burges: la traversata della Manica. Il Tiraboschi ha una bella fiducia sulla resistenza dei suoi muscoli. All'inviato dell'*Excelsior*, che s'è intrattenuto con lui nell'albergo nel quale egli abita a Calais, ha detto di essere fiducioso che il suo tentativo riuscirà, ma che, se questa volta il successo non dovesse arridergli, non si scoraggerà: riposerà una quindicina di giorni, per poi ritentare. Essendogli stato chiesto quale durata credeva potesse avere il suo tentativo, Tiraboschi ha dichiarato di non poter fare pronostici, data l'instabilità delle correnti che regnano nel canale.

Il forte nuotatore milanese conta di partire dal porto di Calais stanotte all'una. Con lui s'imbarcheranno gl'incaricati della sorveglianza del suo tentativo, i rappresentanti della stampa ed alcuni invitati. Egli conta di lanciarsi in acqua alle 4,15, all'altezza del capo Gris-Nez. Egli crede che gli occorreranno circa due ore per raggiungere l'alto mare. Ogni due ore piccioni viaggiatori saranno lanciati dal canotto che lo accompagnerà per tenere Calais al corrente delle fasi del suo tentativo. Tiraboschi tornerà a Calais dopo il tentativo, e se esso gli riuscisse, vi dimorerà qualche giorno per riposarsi.

Deviamento del treno dei delegati stranieri alla Terza Internazionale

Sei delegati morti e numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Un grave disastro è avvenuto, a quanto riferiscono i corrispondenti inglesi a Riga, alla stazione di Kursk. Un treno speciale, trasportante da Mosca a Reval i delegati stranieri al Congresso della Terza Internazionale, ha deviato per ragioni tuttora misteriose presso quella stazione. Sei delegati al Congresso sono rimasti morti, e tra questi si trovano Otto Strumer, rappresentante dei comunisti tedeschi, Hewlett, noto leader minerario e rappresentante del partito comunista inglese; e il belga Costantinoff. Fra i morti vi sarebbero pure un delegato austriaco ed uno francese. Secondo la versione del corrispondente del *Daily Express*, i soccorsi medici giunsero sul luogo della disgrazia col molto ritardo, e molti feriti si trovano in tali condizioni di esaurimento, in seguito alle emorragie, che la loro morte è ritenuta imminente. I feriti sono stati ricoverati ad un ospedaletto di Kursk. Negli ambienti sovietisti si sostiene che il disastro sia dovuto ad un complotto anti-bolscevico. Una inchiesta è stata aperta.

DA MILANO

Contro i prezzi eccessivi degli alberghi. — L'« Unves », organizzazione nazionale dei viaggiatori e rappresentanti di commercio, residente a Milano, ha iniziato, a mezzo delle proprie Sezioni, sparse nelle varie città d'Italia, una campagna contro gli eccessivi prezzi che la grande maggioranza degli alberghi e ristoranti ancora pratica [illegible] la generale e sensibile tendenza al ribasso. Partendo dal principio che solo una predomina e costante diminuzione dei prezzi potrà ripristinare quello stato di equilibrio economico e di benessere commerciale, che l'interesse della collettività esige, l'« Unves » ha rivolto un appello a tutti gli albergatori d'Italia, perchè diano prova di buona volontà riducendo i prezzi delle camere e dei pasti a prezzo — cessati gli [illegible] — sia ormai un [illegible] verso coloro che, per ragioni della loro professione, sono costretti a trascorrere in albergo gran parte della loro vita.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Le nuove costruzioni ferroviarie

Roma, 28, sera.

Stamane si sono riunite insieme le Commissioni parlamentari dell'Esercito e della Marina e quella per la legislazione dei diritti privati e degli affari di giustizia, per l'esame degli articoli aggiunti dal disegno di legge per la proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari di inchiesta [illegible] delle controversie insieme la Corte di Appello.

L'on. Greco, l'on. Marracino e altri hanno dichiarato che è assolutamente inutile creare un nuovo organo e hanno espresso il parere che la Corte d'Appello basti a dirimere qualunque controversia che possa sorgere in proposito. E' stato deciso infine di invitare a una seduta plenaria delle due Commissioni il Presidente del Consiglio e il Ministro della Giustizia e Culti e il Ministro della Guerra per rispondere ai quesiti che saranno formulati in merito alle 3 questioni che hanno formato oggetto di discussione da parte delle Commissioni nella seduta odierna.

A proposito delle nuove costruzioni ferroviarie nelle terre redente, da eseguirsi per fronteggiare la disoccupazione, il *Messaggero Meridiano* dice di aver avute le seguenti informazioni dall'on. Salata, capo dell'Ufficio centrale delle nuove provincie. Con tali opere si inizia felicemente l'attuazione pratica del programma ferroviario, che i rappresentanti delle provincie fissavano di comune accordo in alcune Conferenze tenute a Roma nel gennaio 1920. Per la costruzione della linea del Predil è assicurata per ora una prima assegnazione di 200 milioni di lire, di cui per l'esercizio in corso 15 milioni di lire. Gli elementi di questa grande opera sono tre. In primo luogo la linea per il passo di Predil fino a Tarvisio, e quindi i due allacciamenti previsti tra questa linea e Trieste, nel quale particolare interesse la linea è costruita, e precisamente: quello per la valle dell'Isonzo con la esistente ferrovia fino a S. Lucia di Tolmino e l'altro di grande traffico per la valle del Natisone, Cividale, Cormons e Monfalcone. Trieste ritrarrà così due benefici: intensificherà il suo traffico con l'Austria tedesca, con la Baviera e con il lago di Costanza e insieme stabilirà una comunicazione diretta tra Trieste e il Brennero.

Per la rettifica della attuale linea della Valsugana è autorizzata la spesa di 80 milioni, di cui 5 nell'esercizio in corso. La rettifica deprima progettata dal vecchio confine italo-austriaco fino a Pergine colla costruzione di un tronco nuovo da Pergine a S. Michele sarà limitata al tratto Tezze-Caldonazzo tenendo conto degli interessi di Trento che sarebbero compromessi dalla deviazione Pergine-S. Michele. Per dare a questa linea tutto lo sviluppo necessario nell'interesse del porto di Venezia e della stessa Trento anche senza il tronco Pergine-San Michele, sarà studiato un passaggio da Caldonazzo alla valle di Adige così da favorire anche il transito diretto di Trento.

L'on. Salata ha concluso osservando come le due opere ferroviarie proposte dal Governo rispondano ai postulati più urgenti degli Enti locali delle due Venezie ripetutamente e insistentemente manifestati fin dai primi tempi della redenzione.

Ritorno ai decreti-legge

La libera contrattazione dei fitti dei negozi rinviata di un anno

Roma, 28, notte.

Con decreto-legge approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, è portato stamane alla firma reale, sono stati prorogati al 31 luglio 1922 i termini del decreto per il ritorno alla libera contrattazione dei fitti dei negozi e degli studi. Il provvedimento è stato preso per dar modo alla Commissione arbitrale di risolvere le numerose controversie in materia.

Il decreto consta di tre articoli. Con essi si stabilisce che: ferme restando le disposizioni relative alle locazioni di locali adibiti a uso di piccole industrie, di commercio o professione, contemplate nei regi decreti 18 aprile 1920, 18 aprile 1920 e 3 aprile 1921, il conduttore, alla scadenza del contratto, quando questa si verifichi o contrattualmente o per forza di legge, entro il 31 luglio 1921, potrà ricorrere alla Commissione arbitrale di cui all'art. 3 del decreto-legge 3 aprile 1921. Detta scadenza fissa o semestrale o annuale per i suddetti contratti, la data sopra stabilita è realizzata dalla scadenza al 31 luglio 1922. Le Commissioni arbitrali alle quali, come si è detto, si potrà adire, per i contratti scadenti al 31 luglio 1922, potranno:

Di concedere una proroga di affitto;

Di determinare la misura della pigione quando il conduttore e il proprietario non riescano a concordarsi sull'affitto, sia nel caso che il proprietario non neghi la proroga, ma richieda un corrispettivo che il conduttore [illegible], sia nel caso che il proprietario neghi la proroga;

Di stabilire l'eventuale compenso da assegnarsi al conduttore dal proprietario nell'ipotesi che questi, direttamente o con mezzo concordato, [illegible] a trarre profitto dall'avviamento procurato al negozio dal primo conduttore.

Le suddette disposizioni, vanno in vigore il giorno stesso della loro pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Torinese gravemente ferita con un colpo di rasoio

Pinerolo, 28, notte.

Da circa quattro mesi certo Ferrero Edoardo fu Luigi, di anni 25, garzone barbiere, aveva stretto relazione amorosa con la venticinquenne Giovanna Valesano nata a Torino. Il giovane si era pazzamente innamorato della donna, la quale pare fosse in questi ultimi tempi decisa a lasciare l'amante. Stamane verso le 9,30 il Ferrero — uscito con un pretesto dal negozio ove lavorava — si recò presso la donna. Dopo pochi momenti alte grida misero in allarme la casa. Gli accorsi trovarono la donna riversa sul letto, mentre il sangue le usciva a fiotti da una lunga e profonda ferita alla parte anteriore del collo. Presso di lei era il rasoio di cui si era servito il giovane Ferrero. Il feritore si costituì immediatamente ai carabinieri. La donna, prontamente soccorsa, venne trasportata con lettiga della Croce Verde al nostro ospedale civile. Ma venne ricoverata con prognosi riservata, le sue condizioni sono gravissime.

Agenti milanesi alla ricerca di ipotetici fascisti

Milano, 28, sera.

Stamane, poco dopo le 8, alla Questura Centrale veniva segnalato da Porta Ticinese il passaggio di una colonna di sette autocarri, che si dicevano carichi di fascisti, che percorrevano la Circonvallazione e si dirigevano verso Porta Vittoria. L'allarme fu comunicato subito al questore, il quale fece richiedere tosto informazioni ai diversi Commissariati, e nello stesso tempo ordinava la partenza di alcuni camions di guardie regie, al comando di funzionari. La piazza San Fedele, ove ha sede la Questura, fu di un batter d'occhio sossopra. Oltre un camion, partì l'automobile del questore, con un commissario ed alcuni agenti investigativi. Veramente non si aveva alcun indizio d'iniziativa fascista. Ma le notizie che erano giunte sulla misteriosa colonna di *camions* erano così poco chiare e contraddittorie, che i funzionari ricevettero l'ordine di lanciarsi all'inseguimento fino a che non avessero raggiunto la misteriosa spedizione. L'inseguimento avvenne appunto sul viale della Circonvallazione. Finalmente, fuori Porta Venezia furono raggiunti i *camions*, ove si diceva fossero i fascisti. I funzionari solo allora poterono tranquillizzarsi, perchè si trattava niente altro che di un gruppo di appartenenti alla Scuola di arti e mestieri di Pavia, che avevano organizzato una gita.

Altri due "arditi del popolo" assassinati nel Carrarese

Massa, 28, notte.

Vi abbiamo già informati del rinvenimento avvenuto ieri del cadavere di un ardito del popolo [illegible] portante è avvenuto. Fra questi quello della donna Berta Mater fu Joseph, suddita svizzera, amante di certo Petruzzi Umberto, vice-segretario della Lega anarchica di Carrara. La Berta è stata tratta in arresto perchè trovata in possesso di una cassetta di cartucce da mitragliatrice.

Un fascista arrestato per il conflitto di San Martino e Rio si uccide in carcere

Modena, 28, notte.

Il conflitto di San Martino a Rio ha avuto un episodio tragico. Infatti, giunge notizia da Correggio che in quelle carceri si è suicidato il fascista Baroni Cesare, sospettato autore del ferimento del contadino Campari Aurelio, tuttora ricoverato all'Ospedale civile. Il Baroni, approfittando della scarsa sorveglianza, riuscì a trovare un moschetto abbandonato in un corridoio delle carceri, e si è esploso un colpo al cuore rimanendo fulminato. In una lettera indirizzata alla sua famiglia egli si afferma innocente, dichiarando di non poter sopravvivere [illegible]. Il tragico fatto ha suscitato la più dolorosa impressione, poichè il Baroni era conosciuto come un buonissimo giovane. La salma è stata trasportata all'ospedale di Correggio. A San Martino a Rio gli si preparano solenni funerali.

Fascisti fiorentini sotto processo per porto d'armi abusivo

Pisa, 28, notte.

I fascisti fiorentini arrestati ieri a Navacchio, e fra i quali si trova il direttore del settimanale *La Sassaiola Fiorentina*, Amerigo Dumini, già comandante la tragica spedizione di Sarzana, saranno processati dal Tribunale di Pisa per porto d'armi abusivo. Contro di essi si procederà per direttissima.

ULTIME DI SPORT

Nel regno dei liberi

La Coppa Negri

Domenica 31, sul campo del Pastore, si giocheranno le partite della terza giornata della Coppa Negri, il suggestivo torneo a sei che il locale Comitato alcuino organizza con una cura degna di rilievo. I matches sono i seguenti: ore 9,30 Fulgor-Ideal (arb. Mattea II); ore 16 Pert-Centauro (arb. Arnaboldi); ore 10,30 Virtus-Intra (arb. Vota). Come si sa, la classifica del gruppo B è la seguente: Lo Valdocco, partite 2, punti 2; [illegible], a pari merito, Fulgor e Ideal, partite 1, punti 1. Se il Fulgor e l'Ideal chiudessero alla pari la match di domenica, le tre squadre del gruppo B sarebbero ancora a pari merito, con 2 punti ognuna. Per addivenire alla definizione del primato si sorteggeranno due delle tre squadre e le due squadre giocherebbero alle 11 un match ad oltranza. La vincente si incontrerebbe poi alle 18 del pomeriggio con la terza squadra. Nel gruppo A sono in testa il Virtus e l'Intra con 2 punti ciascuno. Se domenica le due squadre non riuscissero a sopraffarsi, il match di qualificazione ad oltranza avrebbe luogo nel pomeriggio alle ore 17.

Il Giro della Toscana

L'U. S. Juventus, di Lari, farà svolgere il 14 agosto una corsa ciclistica per juniores e dilettanti, denominata « Giro della Toscana », sul 254 Km., del percorso: Lari, Pontedera, Empoli, Firenze, Montecatini, Lucca, Livorno, Lari. Le iscrizioni (L. 5 per i juniores e 3 per i dilettanti), debbono pervenire alla Società organizzatrice, entro le ore 20 del 12 agosto. I premi in palio sono rimarchevoli; notiamo tra loro la Coppa del Re, che sarà aggiudicata definitivamente dalla Società che si sarà classificata prima con tre soci per due anni consecutivi.

I Campionati bocciofili

Il 7 e il 21 agosto si svolgeranno, a Torino, i Campionati bocciofili individuali « dilettanti » e « specialisti », cui potranno partecipare tutti i giocatori muniti di tessera dell'U. B. I., per il 1921. I vincitori delle due classi si scontreranno poi fra loro per la conquista del titolo di Campione assoluto. Le iscrizioni (L. 5 per concorrente), si chiuderanno il 5 agosto per i dilettanti e il 19 per gli specialisti: esse dovranno essere inviate all'U. B. « La Piemonte », via Cercenasco, 9, Torino.

ULTIME DI CRONACA

I licenziati dalle Scuole

Istituto tecnico G. Sommeiller. — Licenziati dalla Sezione Fisico-Matematica: Beccaria Ida, Boggio Mario, Cane Gemma, Carbone Urbano, Colombatto Ada, Lisler Giovanna, Mazzarolli Adolfo, Morbidelli Iole, Bigotti Hena, Rinaldi Carlo, Morbelli Aldo, Spina Francesco, Anselmetti Giovanni, Borini Aldo, De Ferrari Giuseppe, Ferrero Alessandro, Gobbi Romualdo, Musso Mario, Riccardi Carlo, Sereno Mario, Villone Defendente.

Licenziati dalla Sezione di Agrimensura: Bionaz Giuseppe, Cerruti Aldo, Charrunz Provino, Cugnasco Giuseppe, Ferreri Serafino, Gussoni Alberto, Scovenna Guido, Turina Carlo, Boggio Alvaro, Borzione Riccardo, Bourgeois Mario, Canione Zeffirino, Damiani Luigi, Ghiotti Edoardo.

Licenziati dalla Sezione di Commercio-Ragioneria: Boletti Giovanni, Buscaglione Alberto, Cherié Lignière Eugenia, Chiusano Jolanda, De Fano Ivo, Fino Alessandrina, Giacobini Dante, Lavezzi Teresa, Norfi Lucnetto, Schierano Cesare, Sicco Carlo, Villa Isolda, Votta Giuseppe, De Negri Ettore, Ferrero Pompeo, Naibo Mario, Vassapane Giuseppe, Banche Colin Domenico, Cerati Ottorino, Della Casa Pietro, Folcini Annunziata, Garneri Maria, Mosca Mare Celestina, Pasquinoli Alberto, Ricaldone Luigia, Chilloitni Saverino, Friolo Carlo Felice, Pella Giovanni, Rocca Giulio, Rosa Gustavo.

Licenziati dalla Sezione Industriale — Sotto-Sezione Meccanico-Elettrotecnica: Della Barba Dante, Mollo Alberto, Pallavidino Giuseppe, Pastore Luigi, Borsattino Virgilio. — Sotto-Sezione di Filatura e Tessitura: Chiarelio Vincenzo, Fuzzali Emilio, Tolentino Ezio. — Sezione Meccanico-Tessile vecchio ordinamento: Betinzi Giovanni Maria, Chiarello Giovanni.

Scuola pratica di Commercio. — Licenziati: Bertinetti Luigia (senza esami), Caneparo Anna, Coffano Albina, Crivello Lucia (senza esami), Mussini Luisa, Oreglia Virginia, Palma Antonina, Rollo Maria, Tofani Iole, Rossi Angiolina (senza esami), Vilione Regina, Cafasso Giuseppe.

Gli studenti medi ex-combattenti

Gli studenti delle scuole medie reduci di guerra si sono riuniti ieri sera ed hanno all'unanimità votato un ordine del giorno in cui, ricordata l'agitazione intrapresa un mese addietro e condotta senza aver ottenuto quei risultati che erano da attendersi, gli interessati stabilirono « di presentare al nuovo Ministro della pubblica istruzione un nuovo memoriale con riserva di prendere poi in seguito quei provvedimenti che si crederanno opportuni perchè vengano riconosciuti i loro sacrosanti diritti ».

Tutti gli studenti ex-combattenti, sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà sabato, alle ore 21, presso la sede sociale, in via Carlo Alberto, N. 14, per l'approvazione del suindicato memoriale.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 27 + 33,0

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 23,2

BORSE ESTERE

Londra, 28. — Nuovo prestito francese 5 % 84 ½ — Prestito francese 4 % 71 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 24 — Nuovi Consolidati 48 ¾ — Egiziano unificato 64 ½ — Rendita spagnuola estera nuova 70 ¼ — Rendita Italiana 3,50 % 21 — Rendita giapponese 4 % 61 — Rendita turca unificata 19 — Uruguay 3 ½ 58 — Venezuela 55 — Marconi 2 1/8 — Argento in verghe 39 ¼ — Rame contanti 70 1/2 — Cambio su Italia 89,81 — Cambio su Italia (chèque) 89,81 — Cambio su Parigi 46,07,5 — Cambio su Argentina 44,37.

***

Valparaiso, 28. — Cambio su Londra 27,16.

Buenos-Ayres, 28. — Cambio su Londra 44 3/8.

Amsterdam, 28. — Cambio su Berlino 4,03,5.

Vienna, 28. — Cambi: Su Serbia 1155 — New York 800 — Parigi 7350 — Romania 1115 — Bulgaria 780 — Italia 3932,50 — Berlino 1130 — Svizzera 15975 — Olanda 25375 — Praga 1107 — Budapest 268,75 — Varsavia 46,50 — Londra 3300 — Belgio 7350. La Banca di Francia ha ridotto il tasso di sconto dal 6 al 5 ½ %.

Ginevra, 28. — Cambi — Italia 25,60 — Berlino 7,60 — Vienna 0,70 — Londra 21,80,5 — Parigi 47,16 — New York 6,03,50.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo sei mesi di sofferenze indicibili, alle ore 10 di stamane, munito dei conforti religiosi, spirava il

Cav. GIOVANNI EMANUELE TETTONI

Colonnello Commissario a riposo

esempio veramente raro di rettitudine e di bontà.

Con l'animo straziato dal dolore ne dà l'annuncio il figlio FERDINANDO con la consorte ROSINA REBELLA e la piccola LILY che di lui era tutta la tenerezza; il fratello PIO; le sorelle LEOPOLDINA, LETIZIA, ESTER, i cognati, i nipoti i cugini e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora quanti in qualsiasi modo parteciperanno al lutto della famiglia.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle ore 14,30 partendo dalla dimora dell'Estinto, via Vittorio Amedeo, 11.

Torino, 28 luglio 1921.

1º Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-56.

Si è spento serenamente stamane, assistito dai suoi cari

GORIA Cav. GIACOMO

Danno il doloroso annunzio il figlio Dottor CARLO colla moglie MARIA TERESA MAROCCO; il fratello Dottor Mario; gli altri parenti.

La sepoltura avrà luogo in Moncalvo, mercoledì, 28 luglio, alle ore 18.

Moncalvo, 27 luglio 1921. 18006

La vedova, i figli ed i congiunti tutti del compianto

Antonio Bevilacqua

ringraziano dal più profondo del cuore tutti coloro che colla presenza, con fiori, colla parola hanno cercato di dare un conforto al loro animo straziato. Un grazie particolare rivolgono alle Associazioni intervenute con la bandiera ed all'Asilo Infantile « Andrea Verna ».

La Messa di Requiem verrà celebrata nella chiesa di Sant'Alfonso (Campidoglio) il 2 agosto p. v., alle ore 9, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Torino, 29 luglio 1921. (18005

Oggi, per fatale disgrazia, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Teresa Masera Vittone

Straziati dal dolore danno il triste annunzio il marito MICHELE, i figli, la nuora, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Riva di Chieri ove avranno luogo i funerali sabato 30 corrente alle ore 9.30.

Torino, 28 luglio 1921.

1º Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-56

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, mancava improvvisamente

ALBERTINA BORGO ved. CUSIN

Ne danno il doloroso annunzio: le figlie EMILIA e JEANNE; il figlio ALBERTO colla moglie LINA GENEL; i fratelli Comm. JOSEPH BORGO colla moglie e figli, ACHILLE; le sorelle ADELE ved. LUCINI e figli, MARIETTA TURNER col marito e figli, e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 30 corr., alle ore 8, partendo da corso San Martino, N. 4.

Torino, 28 luglio 1921.

1º Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-56

Quasi improvvisamente, di ritorno dal lavoro per l'impianto idroelettrico, di cui era l'ideatore, mancava all'affetto dei suoi cari, il 28 luglio, in Bobbio Pellice, l'

Ing. PASQUALE SABATINI

Costernati, ne danno l'annuncio: la moglie coi figli e parenti.

La Salma partirà da Bobbio Pellice alle ore 9 per essere trasportata a Milano, ove avranno luogo i funerali sabato, 30 corrente.

1º Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-56

Stamane, dopo breve malattia, a soli 52 anni, chiudeva un'esistenza dedicata tutta al lavoro ed alla famiglia il

Cav. Dott. EMANUELE ROSSI

MEDICO CHIRURGO

da 22 anni Medico condotto di Tenda

La vedova OLIVA ANNETTA; i figli: LUIGI, Medico Chirurgo, e BERNARDO, laureando in medicina; i cognati, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Tenda, 28 luglio 1921.

La sepoltura avrà luogo sabato, 30 corrente, alle ore 8. 600

Alle ore 23 di ieri, dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto de' suoi cari, raggiungendo dopo soli 4 mesi l'amato consorte

BONOMI ANNETTA ved. BACHI

d'anni 43

Con animo straziato pel nuovo lutto che li colpisce ne danno il triste annuncio i figli ENRICO e VIRGINIA, unitamente ai parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 10 di domani, partendo da via Principe Amedeo, 15.

Torino, 28 luglio 1921.

1º Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-56

Stamane, dopo breve e straziante malattia, contratta nell'adempimento della sua nobile missione, quando a premio del suo assiduo lavoro, maggiormente sorridevagli la vita, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari all'età di anni 40, il

Prof. Dott. GIUSEPPE CAMPORA

Chirurgo Ospedale S. Giovanni

Docente di Chirurgia presso la R. Università di Torino

Costernati da tanta perdita ne danno il triste annunzio: la consorte GIACINTA LESCA coi bimbi WANDA, WALTER e SERGIO; il padre e la madre; il fratello PIPPO colla moglie e figli; le sorelle MARIA col marito PILI Avv. Cav. EMANUELE e figli, GIUSEPPINA col marito GAROSCI Avv. FRANCESCO, ESTHER col marito FARINET Dott. ANTONIO; la famiglia LESCA, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo Venerdì 29 corr. alle ore 16,30 partendo dall'ospedale San Giovanni, via S. Massimo, 24.

La venerata salma proseguirà per Strevi ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 28 luglio 1921.

1º Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-56.

Stamane serenamente si spegneva, a 77 anni, la cara esistenza di

Barbara Martina

Ved. TUA-VERNETTI

I figli LUIGI, DOMENICO e ERNESTO, colle rispettive famiglie, ne danno affranti il tristissimo annunzio.

I funebri avranno luogo venerdì, 29, alle ore 8 partendo da via Nizza, 14.

Si omettono le partecipazioni personali, si dispensa dai fiori, dalle visite, e si ringraziano in anticipo quanti vorranno associarsi a tanto dolore.

Torino, 28 luglio 1921. (1775

La Ditta M. TERMIGNON

annunzia la dolorosa perdita, avvenuta stamane, della signora

Martina Barbara ved. Tua

madre del suo procuratore sig. Tua Domenico.

Torino, 28 luglio 1921. A)

Mercoledì 27 luglio, dopo penosa malattia, munita dei carismi di N. S. Religione, serenamente spirava nell'età d'anni 73

LATINI CATERINA nata BAROTTO

Il marito, i figli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo venerdì 29 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Raffaello, 27. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

1º Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-56.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente, è mancato all'affetto dei suoi cari,

FERRARIS CIPRIANO

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie GADO CELESTINA; i figli: Rag. GIOV. ANTONIO e Rag. GIORGIO; le figlie: MADDALENA col marito Dott. BONARDI e ROSA col marito GALLETTI; i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo oggi, 29 corrente, ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Nizza, 50. 18031

La famiglia DELZANNO vivamente commossa per la solenne dimostrazione tributata alla sua adorata

ANNA

porge sentiti ringraziamenti a tutti i buoni che vollero associarsi al suo dolore inviando fiori, scritti, ed accompagnando all'estrema dimora la cara Estinta.

La Messa di Trigesima avrà luogo il 25 agosto p. v., alle ore 9 nella Chiesa di S. Antonio da Padova, via S. Quintino, 40.

1º Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-56.